XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

RESOCONTO STENOGRAFICO

313.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

PAG.	PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24-25 gennaio 1996	
PRESIDENTE	19545
Disegni di legge di conversione:	
(Annunzio della presentazione) 19546,	19587
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	19546, 19587
(Autorizzazioni di relazione orale) . . .	19546
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 530, recante disposizioni urgenti per il decentramento e la semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per la esecuzione di opere pubbliche e private (3584).	
PRESIDENTE . . .	19548, 19551, 19552, 19553, 19554, 19555, 19556, 19557, 19558, 19559, 19570
BECCHETTI PAOLO (gruppo forza Italia).	19551
COLA SERGIO (gruppo alleanza nazionale).	19555
GUIDUCCI BONANNI CARLA, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.	19551
LENTI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti).	19557
NARDINI MARIA CELESTE (gruppo rifondazione comunista-progressisti).	19552
REALE ITALO (gruppo progressisti-federativo).	19553
RONCHI ROBERTO (gruppo lega nord), Relatore.	19548, 19558, 19570

313.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

PAG.	PAG.
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE (gruppo misto) 19554	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
VIETTI MICHELE (gruppo CCD) 19556	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli (3529).
VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti-federativo) 19552	PRESIDENTE . . . 19577, 19578, 19579, 19580, 19581, 19582, 19583
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	ANGHINONI UBER (gruppo lega nord) . . 19580
Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1995, n. 532, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (3588).	BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 19582
PRESIDENTE . . . 19559, 19561, 19562, 19564, 19565, 19566, 19568, 19569	BIANCO VITO, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i> 19578, 19580
CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> 19559	DI CAPUA FABIO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> 19577, 19580
GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 19569	DOZZO GIANPAOLO (gruppo lega nord) . 19583
MANZONI VALENTINO (gruppo alleanza nazionale) 19567	GALLI GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 19581
MONTICONE ALBERTO (gruppo PPI) . . . 19569	LEMBO ALBERTO PAOLO (gruppo lega nord), <i>Presidente della XIII Commissione</i> 19581
PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 19562	PERETTI ETTORE (gruppo CCD) 19582
TRAVAGLIA SERGIO (gruppo forza Italia) 19564	PETRELLI GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale) 19579
VIETTI MICHELE (gruppo CCD) 19565	Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti-federativo) 19568	Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 566, recante disposizioni in materia di reddito di impresa per gli esercenti impianti di distribuzione di carburante (3645).
ZANETTI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> 19561	PRESIDENTE 19583, 19584, 19585
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	PACE GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) 19584
Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 556, recante proroga della concessione della gestione del concorso pronostici abbinato al gioco del lotto (3634).	PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> 19583, 19585
PRESIDENTE . . . 19571, 19572, 19573, 19574, 19575	VOZZI ERNESTO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 19584, 19585
COLA SERGIO (gruppo alleanza nazionale) 19573	Gruppo parlamentare:
PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia) 19574	(Modifica nella composizione) 19546
PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 19574	Inversione dell'ordine del giorno:
REALE ITALO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> 19571	PRESIDENTE 19576
VIETTI MICHELE (gruppo CCD) 19574	Missioni 19545
VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti-federativo) 19575	Parlamento in seduta comune:
VOZZI ERNESTO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 19573, 19575	(Annunzio della convocazione) 19546
	Per una inversione dell'ordine del giorno:
	PRESIDENTE 19547, 19548
	BACCINI MARIO (gruppo CCD) 19547

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

PAG.	PAG.		
LEMBO ALBERTO PAOLO (gruppo lega nord)	19548	Sull'ordine dei lavori:	
Proposta di inchiesta parlamentare: (Autorizzazione di relazione orale) . . .	19546	PRESIDENTE	19547, 19586, 19587
Proposta di inchiesta parlamentare (Discussione e approvazione):		BATTAFARANO GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo)	19586
MAZZUCA ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio (doc. XXII, n. 48).		GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD)	19547
PRESIDENTE	19576	MAMMOLA PAOLO (gruppo forza Italia) .	19586
CECCONI UGO (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i>	19576	TANZARELLA SERGIO (gruppo progressisti-federativo)	19586
		Ordine del giorno della prossima seduta	19587
		Dichiarazione di voto finale del deputato Angelo Muzio sulla proposta di inchiesta parlamentare Mazzuca ed altri (doc. XXII, n. 48)	19588

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

La seduta comincia alle 10.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 gennaio 1996.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata, De Rosa, Galileo Guidi, Latronico, Napolitano, Occhetto, Parisi, Provera, Rodeghiero, Rotundo, Sbarbati e Widmann sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24-25 gennaio 1996.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi mercoledì 17 gennaio 1996, con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24 - 25 gennaio 1996:

Mercoledì 24 gennaio (ore 10) ed eventualmente giovedì 25 gennaio (antimeridiana):

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 530 del 14 dicembre 1995 recante: «Disposizioni urgenti per il decentramento e la semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per la esecuzione di opere pubbliche e private» (*scadenza 16 febbraio 1996*) (3584);

2) n. 532 del 18 dicembre 1995 recante: «Disposizioni urgenti per le attività produttive» (*scadenza 17 febbraio 1996*) (3588);

3) n. 556 del 29 dicembre 1995 recante: «Proroga della concessione della gestione del concorso pronostici abbinato al gioco del lotto» (*scadenza 26 febbraio 1996*) (3634).

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 518 del 4 dicembre 1995 recante: «Interventi urgenti nei settori agricoli» (*scadenza 4 febbraio 1996*) (*da inviare al Senato*) (3529);

2) n. 566 del 30 dicembre 1995 recante: «Disposizioni in materia di reddito di impresa per gli esercenti impianti di distribuzione di carburante» (*scadenza 28 febbraio 1996*) (*da inviare al Senato*) (3645);

3) n. 573 del 23 dicembre 1995 recante: «Disposizioni urgenti concernenti il differi-

mento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali» (*sca-denza 2 marzo 1996*) (*da inviare al Senato*) (3647).

Deliberazioni in materia di insindacabilità concernenti i deputati Bossi (doc. IV *quater* nn. 1 e 2), Sgarbi (doc. IV *quater* nn. 3 e 4), Cafarelli (doc. IV *quater* n. 5), D'Alema (doc. IV *quater* n. 6) e Calderoli (doc. IV *quater* n. 7).

Esame della proposta di inchiesta parlamentare MAZZUCA ed altri recante: «Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio» (doc. XXII n. 48) (*qualora la Commissione ne concluda in tempo utile l'esame*).

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione di decreti-legge conclusi in Commissione.

Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato oggi, alle 14,30, per procedere a votazioni per la elezione di tre giudici della Corte costituzionale nonché per la formazione dell'elenco dei giudici aggregati. Ulteriori votazioni potranno aver luogo giovedì 25 gennaio.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per la seduta odierna la discussione dei seguenti progetti di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 566, recante disposizioni in materia di reddito di impresa per gli esercenti impianti di distribuzione di carburante» (3645);

«Conversione in legge del decreto-legge 4

dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (3529);

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE MAZZUCA ed altri: «Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio» (doc. XXII, n. 48).

Pertanto le Commissioni competenti si intendono autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro, con lettera in data 20 gennaio 1996, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1996, n. 28, recante proroga dei termini previsti dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro» (3715).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite XI (Lavoro) e XII (Affari sociali), in sede referente, con il parere delle Commissioni I e X.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 25 gennaio 1996.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Antonio Pepe, proclamato il 17 gennaio 1996, ha dichiarato in data 23 gennaio 1996

di aderire al gruppo parlamentare di alleanza nazionale.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,19).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo sia opportuno ricordare e sottolineare in questa sede i motivi per i quali nell'ordine del giorno della seduta odierna non sia stato incluso l'esame del provvedimento sulla violenza sessuale. Anche se a rigore di regolamento non ve ne sarebbe bisogno, perché i provvedimenti, in mancanza dell'unanimità dei presidenti di gruppo in Conferenza dei presidenti di gruppo, non possono essere inseriti all'ordine del giorno dell'Assemblea, vorrei rilevare che chi esercita un suo diritto non lede nessuno, come dice il brocardo. Vorrei però ribadire la nostra piena disponibilità ad una sollecita approvazione del provvedimento sulla violenza sessuale nella parte licenziata all'unanimità da questo ramo del Parlamento, quella cioè che trasforma il reato di stupro in reato contro la persona.

Certamente chiediamo che questo avvenga dopo aver cassato la norma — che non c'entra assolutamente nulla nella sistematica del provvedimento volto a contrastare i reati contro la persona — volta ad abbassare da 14 a 12 anni il limite entro il quale è consentito il rapporto fra minorenni. Poiché mi sembra di capire — e lo dico in Assemblea perché le polemiche non possono svolgersi solo attraverso la stampa — che l'obiezione che era stata avanzata a dicembre sia stata ampiamente superata dal momento che si è manifestata la volontà di modificare il testo, procedendo ad un ulteriore passaggio al Senato, ritengo che in maniera rapidissima, se si vuole veramente raggiungere l'obiettivo dell'approvazione del provvedi-

mento e non obiettivi diversi quali quelli di cambiare il costume attraverso l'inserimento di una norma surrettizia, vi sia la possibilità di modificare nuovamente il testo, inviarlo rapidamente al Senato ed approvarlo nel giro di pochi giorni.

Ribadisco pertanto ancora una volta la nostra disponibilità ad una rapida approvazione del provvedimento qualora — come del resto chiedemmo già a dicembre — vi sia la possibilità di ripristinare il limite dei 14 anni.

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

MARIO BACCINI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, sarebbe opportuno, a mio avviso, procedere preliminarmente nell'esame del disegno di legge di conversione n. 3647, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno, in quanto trattasi di un provvedimento concernente un differimento di termini sul quale vi è stato accordo unanime da parte del Comitato dei nove e della Commissione, che potrebbe quindi essere approvato rapidamente.

PRESIDENTE. Ero stato informato del fatto che la Commissione aveva terminato i suoi lavori. Riterrei opportuno, tuttavia, procedere all'esame del disegno di legge di conversione n. 3647 nel momento in cui in aula vi sia maggiore affluenza di colleghi. La Presidenza, comunque, è ben conscia dell'importanza del provvedimento.

Sottoporrei poi ai colleghi l'eventualità di procedere, non appena vi siano le condizioni, all'esame del punto 6 dell'ordine del giorno, che reca la discussione della proposta di inchiesta parlamentare concernente la proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio.

SERGIO MATTAECLA. Potrebbe essere preavvertito il relatore di quando ciò accadrà?

PRESIDENTE. Onorevole Mattarella, può rendersi conto meglio di me delle presenze in aula!

Avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, a norma dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ALBERTO PAOLO LEMBO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO PAOLO LEMBO. Presidente, con tutto il rispetto per la richiesta avanzata dal collega che mi ha preceduto, ritengo anch'io di doverne avanzare una analoga. Mi sono consultato velocemente con alcuni colleghi della Commissione agricoltura e devo dire che noi, che non chiediamo mai inversioni dell'ordine del giorno, ci troviamo poi sempre nella posizione di dover subire. Ebbene, quanto meno per una questione di pari dignità tra le varie Commissioni, e tra i componenti delle medesime, sottolineo che anche il provvedimento di cui al punto 2 all'ordine del giorno, vale a dire il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli, al quale è stato presentato un solo emendamento, richiederebbe pochissimo tempo per il suo esame.

Chiediamo pertanto che la prevista articolazione dell'ordine del giorno non venga modificata; questa, almeno è la richiesta della nostra parte politica.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, vorrei farle presente, onorevole Lembo, che l'esame del provvedimento di cui al punto 6 dell'ordine del giorno, potrà essere compiuto rapidamente, non essendo previsto alcun intervento di colleghi e dovendosi procedere solo alla votazione finale. La Presidenza si riserva dunque di proporre il passaggio a tale punto nel prosieguo della seduta.

ALBERTO PAOLO LEMBO. La ringrazio, Presidente, per la precisazione; prendo atto

che tale argomento verrà inserito nell'ambito dei nostri lavori, quando la Presidenza lo riterrà opportuno.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 530, recante disposizioni urgenti per il decentramento e la semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per la esecuzione di opere pubbliche e private (3584) (ore 10,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 530, recante disposizioni urgenti per il decentramento e la semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per la esecuzione di opere pubbliche e private.

Ricordo che nella seduta del 21 dicembre 1995 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 530 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 3584.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ronchi.

ROBERTO RONCHI, Relatore. Presidente, onorevoli colleghi, nel corso dell'esame ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, la Commissione affari costituzionali ha negato i presupposti di necessità ed urgenza in riferimento al decreto-legge 14 dicembre 1995, n.530, recante disposizioni urgenti per il decentramento e la semplificazione delle procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per la esecuzione di opere pubbliche e private.

Il parere espresso in relazione a quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione, per convergenza di gran parte dei gruppi, ha

riguardato soprattutto il metodo e non tanto il merito, giacché non si è rilevato in modo inequivocabile il caso di straordinaria necessità ed urgenza.

Non è sfuggita, nell'ambito del dibattito che si è svolto in Commissione alla presenza del ministro, la complessa problematica concernente la tutela dei beni culturali, ambientali e paesaggistici. Mi riferisco all'esigenza di una normativa di legge che definisca in modo puntuale le attribuzioni del Ministero dei beni culturali ed ambientali e delle regioni alle quali è stata riconosciuta delega amministrativa in materia dal noto decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Per comprendere le ragioni che hanno determinato il mancato riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 530, occorre fare riferimento innanzitutto alla relazione del Governo che accompagna il provvedimento. In essa si legge infatti che esistono ragioni di carattere storico-legislativo che hanno portato all'adozione del decreto. Tali ragioni di carattere storico-legislativo sono oltremodo generiche in quanto attengono all'intero contesto della produzione legislativa nel suo evolversi e non già ai soli decreti-legge. Sul piano delle considerazioni della certezza amministrativa è stato di fatto osservato che il ricorso alla decretazione d'urgenza appare improprio allorché un ministero, a fronte di controversia giurisprudenziale con il Consiglio di Stato — così come è la situazione determinatasi nell'ambito del Ministero dei beni culturali e ambientali —, tende a modificare la legislazione.

Un terzo ordine di considerazioni, in riferimento alla qualità del servizio, trae origine dall'evidente arretrato giacente presso gli uffici ministeriali. Anche questo aspetto, pur rilevante nel merito poiché fondato sull'intento lodevole che dovrebbe uniformare il comportamento di tutte le pubbliche amministrazioni nel perseguimento dell'obiettivo della qualità dei servizi, appare debole in relazione alla scelta del Governo di intervenire con decreto-legge e non con altre forme di iniziativa legislativa che gli sono costituzionalmente riconosciute. È infatti ben noto che l'articolo 77 della Costituzione, nel de-

terminare i presupposti che giustificano l'adozione da parte del Governo di provvedimento provvisorio aventi forza di legge, fa riferimento a situazioni oggettivamente eccezionali e non determinate da un ritardo, soggettivamente imputabile al Governo, nel provvedere in una determinata materia. L'urgenza, infatti, deve rivestire un carattere rigorosamente obiettivo. Non pare evincersi, né nella relazione introduttiva del disegno di legge di conversione, né tanto meno nel preambolo del decreto, la sussistenza di un'urgenza rigorosamente obiettiva, che non sia stata cioè determinata da inerzia del Governo nel provvedere ad attuare la normativa in materia di soprintendenze, tanto che si fa appunto riferimento — come dicevo — ad una proposta di delega, quella sulle soprintendenze, che si inserisce nella scia dell'orientamento storico impresso dal legislatore.

Ci si chiede ora a buon diritto se il Governo, nel caso di specie, non abbia confuso i piani di intervento normativo, nonché la natura dello strumento adottato, ricorrendo al decreto-legge come ultima *ratio*, non adeguatamente ponderati in relazione ai requisiti che tale fonte deve rivestire e, soprattutto, in relazione ad interventi normativi che abbia omesso o inopinatamente differito di adottare e che comunque implicavano in ogni caso un disegno di legge ordinario.

A ciò si aggiunga che un ulteriore elemento di fatto addotto a giustificazione dell'intervento attiene alla necessità di affrontare una situazione di incertezza giurisprudenziale e una prassi maturata sotto la vigenza del decreto legislativo n. 29 del 1993. Si comprende come un filone giurisprudenziale conforme, nonché una prassi radicata, diventino tali solo in seguito ad una reiterazione di pronunce e di comportamenti nel corso del tempo e comunque non generano l'urgenza *ex abrupto*.

Per quanto attiene al terzo profilo, quello della qualità del servizio, della funzionalità dell'amministrazione, le inefficienze riscontrate non possono essere affrontate con un decreto-legge adottato nella prospettiva del graduale recupero dell'enorme arretrato, in quanto, nella logica dell'impianto costituzionale, tale strumento non è concepito per il

perseguimento di tali scopi, atteso altresì che l'arretrato diventa tale per il trascorrere del tempo e non si manifesta, generando l'emergenza, all'improvviso.

Anche prescindendo da queste considerazioni, estrapolabili da una parte della dottrina costituzionale, il ricorso al decreto-legge appare insufficientemente motivato in relazione alla manifesta volontà del Governo di considerarlo come unica via obbligata. È stato rilevato che la relazione presenta dei significativi passaggi lessicali. In essa si legge che «La proposta di delega in questione ben si inserisce (...)» e via di seguito; ed ancora: «Si ritiene quindi indispensabile una norma — qual è l'emendamento in questione — «chiara e semplice». Passaggi questi che possono ben far supporre un intendimento precedente del Governo di ritenere percorribile la via della legge-delega al Parlamento o, addirittura, l'emendabilità di una proposta già all'esame dello stesso Parlamento. A questo proposito occorre ricollegare la circostanza di un ordine del giorno presentato al Senato dai senatori Frigerio, Maffini e Pinto in sede di prima lettura della legge finanziaria in data 16 novembre 1995.

Il Governo ha accolto tale ordine del giorno che lo impegnava, sentite regioni, province e comuni in rappresentanza delle competenze tecnico-scientifiche, a presentare entro tre mesi un disegno di legge tendente a prevedere l'attribuzione di più ampi livelli di autonomia tecnico-scientifica, amministrativa, contabile e organizzativa delle soprintendenze che esercitano secondo la legislazione vigente la tutela dei beni culturali e ambientali, nonché a ridefinire su basi territoriali omogenee, secondo competenza, l'ordinamento delle soprintendenze e ad estendere gli ambiti di delega alle regioni nel settore dei beni culturali al fine di giungere con gradualità, in analogia con altri paesi europei, all'affidamento della gestione del patrimonio culturale alle regioni.

Il ministro Paolucci, ascoltato in sede di Commissione sugli atti conseguenti a tale ordine del giorno accolto dal Governo, che rendevano evidentemente necessaria l'attivazione della Conferenza Stato-regioni (ciò anche nel presupposto di condivisione della scelta dello strumento della decretazione

d'urgenza, come è avvenuto), ha riferito che il provvedimento è stato ampiamente condiviso dalla Conferenza Stato-regioni anche se il consenso delle regioni non è stato formalizzato. Ciò fa pensare quindi che vi sia un difetto procedurale che contraddice un chiaro indirizzo fornito dal Parlamento e accolto dal Governo, qual è l'ordine del giorno presentato al Senato.

In conclusione, anche la dichiarata volontà del Governo di accogliere un ordine del giorno con il quale si assume l'onere di provvedere, con strumenti diversi dal decreto-legge, al riordino della materia non depone a favore del riconoscimento della necessità e dell'urgenza per l'adozione del decreto-legge al nostro esame, e ciò in base anche ad un elementare principio di non contraddizione.

Non è certo quindi per mancanza di sensibilità nei confronti del problema dei beni culturali ed ambientali e della loro tutela che la Commissione ha negato la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza al decreto-legge n. 530.

Tale provvedimento si inserisce, peraltro, nella più vasta problematica della decretazione di urgenza di cui si serve l'esecutivo; problema che è stato oggetto di un'analisi senz'altro corretta da parte del Presidente del Consiglio, Lamberto Dini, nel suo intervento in quest'aula del 9 gennaio scorso. Egli ha detto: «Nel nostro paese troppe materie vengono regolate per legge; il lavoro parlamentare ne risulta soffocato e la decretazione di urgenza finisce in molti casi per essere l'unico strumento disponibile. Ne deriva non solo un turbamento dell'equilibrio costituzionale dei poteri, ma anche una precarietà dei rapporti giuridici che rende più difficile la vita ai cittadini e meno efficienti le scelte degli operatori economici».

E continua il Presidente Dini: «Per porvi rimedio si dovrebbe metter mano, in primo luogo, ad una sistematica delegificazione che potrebbe essere realizzata anche con il ricorso a leggi-delega e con la redazione di appositi testi unici. Le Camere dovrebbero potersi dedicare ai grandi temi».

Aderendo appunto a queste parole del Presidente del Consiglio che rappresenta l'unità di indirizzo politico-amministrativo del Governo, e in attesa di quelle riforme

istituzionali (che rappresentano la necessità e l'urgenza per eccellenza) adatte ad un paese moderno ed europeo come l'Italia, in grado di distribuire i poteri di intervento e di qualità del servizio fra autorità centrale e locali, occorre che la materia dei beni culturali ed ambientali divenga un grande tema per il Parlamento, senza creare quelle turbative fra i poteri, alle quali accennava appunto il Presidente Dini.

Anche per questo motivo chiedo all'Assemblea di confermare l'orientamento della Commissione sul non riconoscimento della sussistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 530, ben potendo il Governo seguire altre vie sia rispetto agli obiettivi prefissati sia rispetto agli indirizzi che il Parlamento ha già fornito sulla questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CARLA GUIDUCCI BONANNI, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Signor Presidente, ringrazio il relatore per le osservazioni svolte, che in qualità di rappresentante del Ministero dei beni culturali ed ambientali condivido in pieno proprio per l'importanza e la centralità che riveste la materia dei beni culturali.

Per quanto riguarda il decreto-legge in discussione vorrei riferire che nella sua ultima seduta il Consiglio dei ministri ha convenuto sulla trasformazione del decreto-legge in disegno di legge, facendo salvi gli effetti già prodotti.

Il motivo per il quale si è ricorsi allo strumento del decreto-legge in questo caso — mi permetto di sottolinearlo — è dato dal fatto che si tratta davvero di una materia da affrontare con urgenza, perché la soluzione di moltissimi problemi era bloccata dall'impossibilità di giungere opportunamente in sede centrale all'approvazione da parte del ministro stesso di alcuni passaggi.

Pertanto, soprattutto per il possibile verificarsi di problemi di annullamenti e di approvazioni è stato necessario cercare di decentrare una volta per tutte la materia. Gli effetti si sono già visti. Interrompere questa via vorrebbe dire innanzitutto danneggiare

l'utenza. Ieri, in Consiglio dei ministri, il Governo ha manifestato l'intenzione di trasformare il decreto-legge in disegno di legge, fatti salvi gli effetti già prodotti finora, mantenendo in piedi il decreto-legge stesso.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi che, in caso di mancata conversione, solo con legge possono essere disciplinati gli effetti prodotti nel frattempo. Ciò non può essere regolato per decreto-legge e, se si facesse ricorso ad un disegno di legge, non si sa quando esso verrebbe approvato. Per fare un minimo di chiarezza sulla base di quello che ha dichiarato poc'anzi l'onorevole sottosegretario, come dicevano i vecchi penalisti ricordo a me stesso, per ricordarlo a tutti, che la situazione è nei seguenti termini. Se non c'è un'espressa dichiarazione con forza di legge, gli effetti giuridici prodotti dal decreto non convertito non possono essere disciplinati. Nelle more non c'è dubbio che le sovrintendenze avranno approvato o negato autorizzazioni, ponendo certamente in essere rapporti giuridici. Il problema che interessa è quello del controllo esercitato sugli uffici dei beni ambientali delle regioni dall'amministrazione per i beni culturali. Se l'autorizzazione è stata espressa in maniera tacita, il problema non si pone; ma, nell'ipotesi in cui siano intervenuti atti negativi di controllo impugnati di fronte al giudice amministrativo, viene a cessare la materia del contendere, perché non c'è più il supporto normativo. Il problema riveste una certa delicatezza e si pone tutte le volte che il Governo non insiste nel provvedimento, o che le Camere si esprimano contro la conversione in legge di un decreto-legge se si vogliono fare salvi gli effetti prodotti. Se non si vogliono fare salvi tali effetti, si dichiara che il provvedimento è privo dei requisiti costituzionali; altrimenti, a norma dell'articolo 77 della Costituzione — ripeto — gli effetti prodotti si possono fare salvi soltanto con un apposito provvedimento di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, noi eravamo perplessi circa la sussistenza

dei requisiti di necessità e urgenza, in quanto abbiamo più volte fatto al riguardo, sia in Commissione sia in Assemblea, una distinzione tra aspetti ontologici e deontologici.

Ci sembrava che i fini perseguiti dal provvedimento in esame fossero tali da giustificare la sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Tuttavia abbiamo più volte manifestato in Commissione e in quest'aula le perplessità del nostro gruppo sull'abnorme uso della decretazione d'urgenza. In considerazione di tali perplessità avevamo deciso di astenerci nella deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento di cui ci stiamo occupando. Mi sembra tuttavia che le considerazioni da lei svolte poc'anzi, signor Presidente, taglino, per così dire, la testa al toro. Intendo dire che, volendo il Governo trasformare il decreto-legge in disegno di legge e avendo intenzione di fare salvi gli effetti prodotti nel frattempo, ribadiamo il nostro parere contrario alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, non solo perché oggettivamente riteniamo che non sussistano, ma anche perché, proprio in considerazione delle osservazioni da lei svolte, Presidente, vorremmo consentire che, magari con un altro decreto-legge, fossero fatti salvi gli effetti prodotti nel frattempo.

PRESIDENTE. Ho qualche dubbio sul fatto che sia possibile fare salvi, con un decreto-legge, gli effetti prodotti da un precedente decreto-legge non convertito. Per fare salvi tali effetti le Camere possono procedere all'approvazione di una legge, secondo la Costituzione.

PAOLO BECCHETTI. In ogni caso, Presidente, tenuto conto della volontà del Governo di trasformare il decreto-legge in disegno di legge, esprimiamo parere contrario sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

ADRIANA VIGNERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. La salvezza degli effetti prodotti dal decreto-legge — è proprio questa esigenza di far salvi gli effetti che dovrebbe rendere i Governi prudenti nell'uso dei decreti-legge — può essere ottenuta soltanto con una iniziativa legislativa separata dal disegno di legge di conversione di cui discutiamo oggi. Quindi, è proprio la reiezione di questo disegno di legge di conversione attraverso la via preliminare, ex articolo 96-bis del regolamento, della negazione dell'esistenza dei presupposti di necessità e urgenza che ci consentirà di procedere, anche molto rapidamente, all'esame di una iniziativa legislativa tesa a salvare gli effetti prodotti dal decreto-legge.

PRESIDENTE. La sua tesi, onorevole Vigneri, sarebbe dunque la seguente: sulla base di quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, seconda parte — «Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti» — o il Governo o la Commissione prendono l'iniziativa per la presentazione di un provvedimento di legge che consenta di far salvi gli effetti del decreto non convertito.

ADRIANA VIGNERI. Esattamente.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Parlerò sull'ordine dei lavori soltanto per un minuto, pur facendo riferimento ad una materia del tutto estranea a quella della quale si sta discutendo in questo momento. Due sere fa TV-7, un programma molto seguito, per cui non sono stata certamente l'unica a vederlo, ha trasmesso un servizio sugli orfanotrofi in Cina che ritengo sia stato davvero raccapricciante. Le torture che vengono inflitte ai minori, sia maschietti sia femminucce, sono davvero incredibili, pertanto ho preso la parola perchè il ministro riferisca al Presidente della Camera...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nardi-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

ni, ma questo tipo di solleciti alla Presidenza si rivolgono prima del termine della seduta.

MARIA CELESTE NARDINI. Ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perchè credo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nardini, ormai lei ha iniziato a parlare e le consentirò di concludere però, per memoria, devo precisare che quando in un intervento sull'ordine dei lavori si chiede al Governo di riferire, si tratta di un sollecito che si fa al termine della seduta. Continui pure, onorevole Nardini.

MARIA CELESTE NARDINI. Le chiedo scusa, ma, essendo costretta ad allontanarmi, mi premeva molto far presente tale questione anche ai colleghi. Credo che dobbiamo davvero fare in modo che il ministro degli esteri attivi tutti i canali possibili perchè si capisca se quel servizio risponde a verità e quale strumento si possa attivare sul piano internazionale al fine di bloccare quelle atrocità. La ringrazio.

PRESIDENTE. Le assicuro che, ancorchè la questione sia stata proposta in termini irrituali, riferirò al Presidente della Camera le sue osservazioni.

Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

ITALO REALE. Onorevole Presidente, colleghi, viviamo ancora una volta il disegno di questi decreti-legge che ci mettono in condizioni estremamente delicate: oggi ne abbiamo all'ordine del giorno tre ed il secondo ha uno spessore di intervento notevole. Il fatto che il Governo continui a riproporci decreti-legge su materie nei confronti delle quali, francamente, non vi è la possibilità di agire attraverso decreti, crea situazioni — lo ripeto — di grande difficoltà.

Mi permetto di ricordare alla Presidenza che il problema che oggi si pone con riferimento a questo decreto in materia di beni culturali lo abbiamo già affrontato in conse-

guenza dell'emanazione del decreto con cui era stata spostata la data delle elezioni. Mi pare che in quella occasione, proprio per evitare questioni in ordine alla legittimità delle elezioni regionali, si sia sostanzialmente bocciato il decreto, non riconoscendone i requisiti di necessità ed urgenza, ma che nel contempo se ne siano salvati gli effetti, evitando che tale decisione creasse problemi all'iter procedimentale che doveva portare alle elezioni regionali. Esiste dunque un precedente che indica la strada da seguire per fare salvi gli effetti del decreto, che solo in parte, peraltro, riguardano la materia del decentramento. Solo in un punto del decreto, infatti, si affida alle sovrintendenze l'atto formale di intervenire sui nulla osta paesistici rilasciati dalla regione, mentre per lo più il provvedimento si configura come normativa di riordino del Ministero dei beni culturali con riferimento alle competenze del ministro e del direttore generale. L'ambito di applicazione della sanatoria è dunque abbastanza ridotto. Aggiungo, inoltre, che si tratta di annullamenti. La competenza residua del ministero, infatti, riguarda l'annullamento, entro sessanta giorni dall'emissione del decreto da parte del presidente della giunta regionale, del decreto di nulla osta paesistico. Dico tutto ciò per chiarire l'argomento del nostro dibattito.

Mi avvierò rapidamente alla conclusione giacché ritengo che la questione sia stata affrontata in modo piuttosto ampio anche dal Presidente. Abbiamo già posto all'attenzione del ministro, in occasione del suo intervento in sede di I Commissione affari costituzionali, il fatto che non ci poniamo il problema del decentramento alle sovrintendenze, giacché l'eliminazione di una serie di passaggi formali rappresenterebbe infatti un dato positivo. È evidente che l'intervento del ministero avviene su segnalazione della sovrintendenza, che conosce i luoghi ed è in grado di compiere una valutazione; ritengo infatti che gli interventi svolti in questi anni su iniziativa del ministero e senza sollecitazione della sovrintendenza siano stati pochissimi. Risponde quindi ad un criterio di responsabilità l'assegnazione della competenza formale del provvedimento all'amministrazione che di fatto è competente. Riba-

disco pertanto che non solleviamo alcuna difficoltà sul merito del provvedimento. Si potrà discutere sul ministero, sul ministro, sul direttore, ma la questione di merito può essere affrontata con grande tranquillità e senza eccessivi problemi. Come più volte abbiamo tentato di far comprendere al Governo, ciò che non si può fare è un'altra cosa. Si tratta di un passaggio delicato e questo Parlamento ha già affermato un principio analogo in occasione della discussione del disegno di legge collegato alla finanziaria, che conteneva davvero di tutto. Ancora piango la norma con la quale abbiamo parificato la quantificazione del risarcimento danni per l'indennità abusiva...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Reale, ma non so se lei sia a conoscenza che la Corte suprema greca ha rimesso una norma analoga alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

ITALO REALE. Devo dire che abbiamo fatto cose un po' strane; che il Governo ci costringe a fare cose un po' strane, alle quali seguono interventi della Corte costituzionale ed una serie di difficoltà.

Prendo atto, a questo punto, della volontà del Governo di presentare un disegno di legge che ci consenta di discutere. Avevamo già sollevato il problema con il ministro e credo di poter confermare la volontà unanime della I Commissione di affrontare la questione nei tempi più rapidi possibili. Ripeto infatti che non siamo assolutamente contrari al decentramento di funzioni già sostanzialmente di competenza delle sovrintendenze e che riteniamo opportuno che queste ultime assumano anche la responsabilità formale di esprimere l'annullamento. Su tutto questo non possiamo che essere d'accordo e l'indirizzo della I Commissione è quello, se l'Assemblea lo consentirà, di valutare la questione in sede legislativa, in modo da restringere al massimo i tempi.

Mi rivolgo dunque alla cortesia del Governo affinché non ci metta più in una situazione del genere, che appare davvero intollerabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scotti di Luzio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo seguendo con grande attenzione la discussione relativa all'atto Camera n. 3584 e riteniamo che quello in questione non sia soltanto un decreto-legge volto al riordino di alcune competenze all'interno del ministero e rispetto agli organismi periferici dello Stato. Non è solo un decreto-legge di carattere organizzativo, poiché noi riteniamo che esso sia pervaso, permeato dalla cultura volta ad accentrare di nuovo una serie di competenze, una serie di deleghe attribuite negli anni addietro alle regioni e da alcune di queste poi trasferite agli enti locali.

È necessario, signor sottosegretario, fare anche questo discorso. È vero che sull'impianto originario della disciplina contenuta nella legge n. 1497 del 1939, relativa alla protezione delle bellezze naturali, e sul relativo regolamento di attuazione si sono innestate poi le disposizioni di carattere organizzativo recate sia dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sia da altri interventi normativi, che attribuiscono alle regioni la delega delle funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato. Ciò per quanto attiene all'individuazione ed alla tutela delle bellezze naturali, nonché alle relative sanzioni. La delega prevista dal primo comma dell'articolo 82 è rafforzata dalle disposizioni di cui alla legge n. 431 del 1985. Le attribuzioni in materia di bellezze naturali (e su questo punto vorrei far riflettere sia il Governo sia i colleghi) sono state trasferite alle regioni con una delega che, signor sottosegretario, consente il mantenimento da parte dello Stato di poteri che — è questo un altro dato estremamente importante —, come ha osservato la Corte costituzionale nella sentenza n. 359 del 1985, non sono riconducibili ai normali poteri attribuiti al delegante. È questo un discorso di carattere generale che si innesta poi sulla materia in discussione, perché noi riteniamo che quello in oggetto non sia soltanto un decreto attinente a questioni di ordine amministrativo. L'articolo 2 della legge 22 luglio 1975, n. 382, già prevede in via generale, per ogni caso di delega, un potere sostitutivo (attribuito, si badi bene, al Con-

siglio dei ministri e non al singolo ministro) in caso di persistente inattività degli organismi regionali nell'esercizio delle funzioni delegate. L'articolo 3 della legge n. 382 riserva allo Stato, per le materie delegate, le funzioni di indirizzo e di coordinamento. È legittimo, a nostro avviso, il potere del ministro di integrare — come già è acclarato dalla normativa vigente — gli elenchi delle bellezze naturali, secondo quanto disposto dall'articolo 82, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ma tale competenza non può né deve essere identificata con il potere di indirizzo e di coordinamento né quello di impartire direttive per l'esercizio delle funzioni delegate. Tali poteri, lo ribadisco, sono attribuiti all'intero Consiglio dei ministri e non al singolo ministro, come avviene in altri casi. È chiaro che quanto disposto dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 non può confondersi con il potere sostitutivo.

A noi sembra, signor sottosegretario, che il decreto-legge in questione riconfermi una cultura, una volontà, quella volta a riaccentrare nella mani del ministero le competenze in materia di tutela ambientale e paesaggistica. Si tratta di una scelta che non possiamo condividere. Il Ministero dei beni culturali ed ambientali divenga, allora, il garante per tutta la materia; i sindaci — mi voglio rivolgere, ancora una volta, ai poteri delle autonomie locali — amministrino il territorio solo dal punto di vista urbanistico; si conferisca pieno e totale potere al ministero e alle sue articolazioni.

La Camera dei deputati deve sapere che molto spesso le autorizzazioni vengono date dai sovrintendenti con comunicazione agli enti locali territorialmente interessati alle opere e, per conoscenza, signor sottosegretario, alla procura della Repubblica. Il comportamento di alcuni uffici periferici del Ministero dei beni culturali ed ambientali è di una gravità inaudita!

Allora si acclari e si definisca la competenza dei consigli comunali e dei sindaci in materia urbanistica; si conferisca — lo ripeto — pieno potere al ministero in termini di amministrazione del territorio! È una cosa

che noi non vogliamo e nella quale non crediamo: la sottoponiamo dunque alla Camera dei deputati che deve decidere in materia. E riteniamo che il Governo debba essere sensibile rispetto alla nostra provocazione.

Se gli organismi periferici del ministero individuassero una serie di possibili interventi amministrativi e di controllo, sarebbe poi compito, signor sottosegretario, delle sovrintendenze e del ministero controllare il territorio, eseguire gli abbattimenti, praticare il regime sanzionatorio e fornire direttamente ai cittadini le risposte che attendono.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, noi riteniamo che non sia così che si risolvono le questioni relative alla tutela dei beni culturali ed ambientali. Siamo d'accordo con la proposta del relatore, onorevole Ronchi; siamo favorevoli ad un riordino della materia; siamo fortemente sensibili al problema, ma anche decisamente contrari alla decretazione d'urgenza. Riteniamo dunque che la Camera non debba esprimere un voto favorevole nella deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento. Questa Camera ha la possibilità di fornire grandi contributi al Governo che il 14 dicembre ha presentato il decreto-legge al nostro esame per formare nel paese una cultura nuova in questa materia che vada nella direzione dell'efficienza e dello snellimento delle procedure. È necessario un *input* perché i beni paesaggistici siano con grande senso di responsabilità tutelati da una impostazione di tipo culturale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, signori colleghi, pur con il dovuto rispetto per gli oratori che mi hanno preceduto, ritengo che il Presidente avrebbe dovuto richiamarli. Si è infatti discettato del merito, mentre in questa sede siamo chiamati a decidere circa la sussistenza nel decreto-legge n. 530 dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei sa meglio di me che, dopo Platone, la differenza tra forma e sostanza non è molto facile....

SERGIO COLA. Fino a un certo punto, Presidente, altrimenti qui cominciamo a discutere del sesso degli angeli, senza risolvere più alcun problema e perdendo soltanto tempo.

Proprio per non perdere tempo, non ripeterò le argomentazioni più volte addotte in questa aula inerenti al comportamento del Governo ed all'abuso del ricorso alla decretazione d'urgenza. Preferisco invece occuparmi del caso particolare e limitarmi a verificare se sussistano o meno le condizioni di necessità ed urgenza per l'adozione del provvedimento in esame.

Ebbene, ritengo che la materia normata non presenti tali requisiti dal momento che si limita a dare più poteri a livello decentrato alle autorità preposte alle sovrintendenze ai monumenti ed ai beni ambientali al fine di accelerare le procedure di esercizio dei poteri in materia di tutela ambientale e paesaggistica per la esecuzione di opere pubbliche e private. A tali procedure si fa cenno nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione: si tratta di circa 700 progetti per importi di migliaia di miliardi.

Ci rendiamo conto che le motivazioni e le finalità del provvedimento sono degne della massima considerazione e che il medesimo potrebbe avere effetti estremamente positivi, sta di fatto però che noi dobbiamo deliberare ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento, verificando se, nel caso di specie, sussistano i previsti requisiti di necessità ed urgenza. Se non effettuassimo con la dovuta attenzione tale valutazione, non saremmo più noi a legiferare, bensì il Governo attraverso i decreti-legge.

Quindi, a nome di alleanza nazionale dichiaro che, non potendo esprimere un voto favorevole, non esprimeremo nemmeno un voto contrario, reputando che le finalità del provvedimento vadano tenute nella dovuta considerazione. Qualora esprimessimo voto contrario, infatti, non soddisferemmo un'esigenza di importanza vitale, quella rappresentata dalla tutela di determinati interessi.

Non intendo entrare nel merito dell'ultima notazione che è stata fatta. Per la verità, non sono d'accordo né con lei, Presidente, né con la collega Vigneri né con il collega Becchetti e non me la sento per il momento di formulare alcun tipo di valutazione. Il sottosegretario ha solamente preannunziato la presentazione di un provvedimento di cui forse non si è nemmeno parlato e del quale probabilmente non vi è neanche la bozza. Quello di cui dobbiamo tener conto è che ci potremmo trovare di fronte alla reiterazione di questo decreto-legge, che decadrà tra venti giorni. Per tali ragioni il gruppo di alleanza nazionale si asterrà nella votazione sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 530 del 1995.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei informarvi che completeremo dapprima il dibattito dei provvedimenti oggetto della deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento, dopo di che passeremo al voto sugli stessi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, peraltro occupato diversamente....

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, l'onorevole Vietti gradirebbe la sua attenzione.

MICHELE VIETTI. La ringrazio, Presidente.

Avvalendoci del suo richiamo a Platone, per quanto attiene al merito, mi permetto di dire che condividiamo il contenuto del decreto perché ci pare positivo il tentativo di semplificare le procedure per l'esercizio dei poteri di tutela ambientale e paesaggistica per l'esecuzione di opere pubbliche e private decentrando le competenze al fine di ridurre i tempi di esecuzione delle stesse e consentire di smaltire l'arretrato. È un'impostazione che non si può non condividere così come ci pare condivisibile il tentativo di risolvere

il contrasto esistente, a proposito delle competenze del dirigente generale, tra la prassi amministrativa ed un orientamento giurisprudenziale che invece attribuisce le medesime competenze al ministro.

Sul contenuto, quindi, non possiamo non essere d'accordo. Certamente qualche perplessità può sussistere a proposito del ricorso alla decretazione d'urgenza ma, come ha già detto il collega Cola, è inutile ripetere ad ogni valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità dei decreti la solita litania sul ricorso ad uno strumento che purtroppo *rebus sic stantibus* è l'unico modo in cui il paese riesce a legiferare.

Proprio per questo ci pare alquanto rischioso immaginare di far salvi gli effetti di questo decreto — che non dovrebbe venire convertito addirittura per mancanza dei presupposti di costituzionalità — ricorrendo ad una legge ordinaria; sappiamo bene, infatti, che i tempi necessari per legiferare in questo Parlamento sono estremamente lunghi. Forse il Governo sarebbe stato più prudente se avesse chiesto oggi di confermare il decreto, affiancando ad esso un'iniziativa legislativa ordinaria, lasciandolo decadere solo quando quest'ultima fosse arrivata all'approvazione. Adottammo una soluzione analoga nel caso del famigerato «decreto mille proroghe», che il Governo decise di frazionare in singoli disegni di legge, chiedendo però di mantenere in vita i decreti-legge finché questi ultimi non fossero andati a buon fine.

Rimettere tutto ad un disegno di legge ordinaria, per l'approvazione del quale sono necessari i tempi lunghi che tutti conosciamo, non mi pare prudente; in proposito credo che l'onorevole Reale abbia delineato un quadro molto ottimistico, che però non corrisponde al vero, circa la possibilità di arrivare ad approvare in tempi brevi una legge che faccia salva la situazione giuridica che questo decreto ha fatto sorgere. Ci sarebbe pertanto sembrato più prudente, lo ripeto, chiedere la conferma del decreto e nel frattempo presentare disegni di legge ordinaria.

ITALO REALE. Non si può fare.

MICHELE VIETTI. È già stato fatto e lo si fa continuamente. Ci pare quindi che la posizione del Governo sia un po' imprudente e non vorremmo che, alla fine, ad essere penalizzati fossero i cittadini che si sono avvalsi delle possibilità che il decreto ha offerto loro. A seguito di questo decreto sono sorte determinate situazioni giuridiche; temo che, se esso decade e se il disegno di legge non viene approvato se non in tempi remoti, si possa determinare una situazione nella quale, in nome di una polemica teorica contro la decretazione d'urgenza, polemica sulla quale, possiamo essere tutti d'accordo, finiamo per penalizzare i cittadini che si sono avvalsi delle norme contenute in questo decreto.

Certamente, comunque, non possiamo essere più realisti del re né più governativi del Governo. Quindi, se è il Governo stesso che ci chiede di non convertire il decreto, non potremo che limitarci ad una astensione.

PRESIDENTE. Il Governo è qui rappresentato non solo da una illustre studiosa, ma anche da una persona gentile ed intelligente, la quale certamente avrà modo, finita la discussione e prima del voto, di consultare il suo ufficio legislativo e di presentare eventualmente ulteriori proposte, avvalendosi anche dei cortesi suggerimenti da lei forniti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che non ci siano i requisiti di necessità e urgenza per l'adozione di questo decreto, non perché la situazione dei beni ambientali e paesaggistici sia ottima, a livello centrale e periferico, ma perché lo strumento della decretazione d'urgenza ha in sé un vizio di forma: la fretta, che è sempre una cattiva consigliera ed una cattiva fattrice di ciò che ci si accinge a varare. Possiamo anche pensare che dietro questa fretta e questa urgenza ci sia la necessità del ministero di accentrare ancora una volta, anziché decentrare, tramite funzionari alle sue dipendenze.

Nel merito, il trasferimento e la semplificazione previsti dal decreto non trovano adeguati strumenti di accoglimento e di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

realizzazione nelle sovrintendenze, i cui responsabili si sono dichiarati preoccupati per le eventualità previste dal decreto.

È una vecchia, direi vecchissima, pratica questa della decretazione d'urgenza, alla quale si ricorre perché la risoluzione di tutte le questioni venga spostata e, appunto, non risolta. Sembra la formula, per altri versi, del *promoveatur ut amoveatur*: spostare per non risolvere il problema. Mi riferisco a quello dei beni paesaggistici ed ambientali, un settore bistrattato e passato sotto silenzio, nonostante alcuni provvedimenti, anche importanti, approvati nelle scorse legislature. Ci sembra una sorta di serpente che si morde la coda: le sovrintendenze, infatti, dispongono di taluni poteri; il più delle volte il ministero agisce proprio su sollecitazione di tali organismi periferici.

Sarà allora necessario prendere in esame tutte le disposizioni esistenti per vagliarle e misurarne l'adattabilità e la funzionalità alla situazione odierna, onde pervenire all'approvazione di una legge che sia discussa dal Parlamento. Riteniamo, infatti, che per la materia in esame non serva un decreto, ma una legge frutto di una discussione parlamentare e che scaturisca dalle varie posizioni, che si formano attraverso la elaborazione di dati e di riflessioni. Intendo riferirmi ad una legge che, tenendo nella dovuta considerazione anche il ruolo e la funzione degli enti locali, delle province e delle regioni (sempre nell'ottica, tuttavia, di una legislazione per tutto il territorio italiano e non certo per una sua sezione geografica, magari soggetta a sigoli interventi), contempli una visione generale per l'Italia nell'ambito della quale inserire il particolare patrimonio ambientale e paesaggistico delle differenti realtà locali.

Pensiamo ancora ad un progetto che delinei una proiezione lunga della valenza dei beni paesaggistici e ambientali; una valenza culturale che viene purtroppo contraddetta dai risultati delle politiche governative, più o meno «consociate» in questi decenni, ma sempre attentissime al lucro ed al mercato immediato ed incontrollato negli effetti! È sufficiente vedere, al riguardo, come sono ridotte molte parti del nostro paese, che erano bellissime e sono state deturpate!

Per tutte queste ragioni, esprimiamo il nostro voto contrario sul riconoscimento dei requisiti di urgenza del decreto-legge n. 530 del 1995 e ribadiamo il nostro suggerimento di pervenire all'approvazione di una legge che scaturisca proprio dalla discussione parlamentare e non sia espressione di una sola parte, rappresentata dal Governo.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, mi pare che sia emerso come il problema di fondo non sia quello della conversione o meno del decreto-legge al nostro esame, bensì quello di individuare la strada, la più rapida possibile, per salvare gli effetti maturati nel corso della vigenza del decreto stesso.

ROBERTO RONCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO RONCHI, *Relatore*. Presidente, sulla base delle sue considerazioni e del dibattito, siamo in presenza di una situazione che non so quanto possa essere superata ricorrendo alle norme regolamentari del 96-bis, posto che l'articolo 77 della Costituzione, ultimo comma, prevede testualmente che «le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti».

L'ipotesi della non convertibilità configura due possibili soluzioni: questo ramo del Parlamento può bocciare, con un voto, il decreto-legge oppure può lasciar decorrere i termini senza provvedere, può cioè lasciar «macerare» il decreto-legge fino alla sua scadenza costituzionale, con l'impegno del Governo, da quanto ho capito dalle parole del sottosegretario, di non ripresentarlo.

Questa seconda ipotesi, tuttavia, non so quanto possa essere utile in ordine agli effetti giuridici. In primo luogo, infatti, attendere che decorra il termine dei sessanta giorni, provocherà anche un aumento dei rapporti giuridici pendenti; il Governo ha espresso invece la necessità di presentare un disegno di legge che regoli l'intera materia e che

faccia salvi gli effetti giuridici che intanto si sono determinati. Quest'ultima, quindi, è un'esigenza che si ricollega a quella della qualità del servizio nonché dello smaltimento dell'arretrato.

Volendo essere d'ausilio al Governo, dobbiamo considerare che, se noi lasciassimo «macerare» il decreto-legge, aumenterebbero — ripeto — i rapporti giuridici pendenti, quindi l'arretrato ed il contenzioso tra il ministero e gli altri soggetti interessati. Un caso di intervento sugli effetti giuridici si può presentare quando il decreto-legge non viene convertito e questo può avvenire in qualsiasi momento, anche attraverso la presentazione, domani, o in un periodo più lungo, di un disegno di legge.

Chiedo pertanto al Presidente se vi siano i presupposti per procedere, al di là del voto della Camera, tenendo conto che il comma 5 dell'articolo 96-bis del regolamento stabilisce quanto segue: «Nell'ulteriore corso della discussione dei disegni di legge di cui al presente capo non possono proporsi questioni pregiudiziali di merito o sospensive né ordini del giorno di non passaggio agli articoli». In qualche modo, quindi, siamo obbligati a decidere; non so se esista un'altra alternativa.

In secondo luogo siamo di fronte ad una dichiarazione del Governo che non comporta la non convertibilità in quanto il decreto viene ritirato; il Governo, infatti, intende presentare un disegno di legge senza ritirare il decreto-legge, facendo sì che quest'ultimo abbia il suo termine di vigenza costituzionale di sessanta giorni. Ciò comporta tuttavia, un certo imbarazzo sotto il profilo regolamentare e probabilmente un effetto che potrebbe rivelarsi perverso per il Governo dal momento che, ripeto, aumenterebbero gli effetti giuridici pendenti e probabilmente anche il contenzioso.

Non ho soluzioni da proporre in merito, però mi sembra che l'inquadramento generale della situazione sia questo.

PRESIDENTE. La votazione di cui all'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, del provvedimento in esame avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1995, n. 532, recante disposizioni urgenti per le attività produttive (3588) (ore 11,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1995, n. 532, recante disposizioni urgenti per le attività produttive.

Ricordo che nella seduta del 21 dicembre 1995, la Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 532 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 3588.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Corleone.

FRANCO CORLEONE, Relatore. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo e colleghi, il 21 dicembre scorso la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 532 recante disposizioni urgenti per le attività produttive. La motivazione principale per la quale è stata assunta tale decisione è stata la constatazione della presenza di materie eterogenee contrastanti con quanto previsto dalla disciplina della legge n. 400.

È pur vero che alcune materie disciplinate dal provvedimento presentano i requisiti di necessità ed urgenza, ma altre ne sono prive; la Commissione affari costituzionali ha quindi ritenuto che non sussistessero le condizioni previste dall'articolo 77 della Costituzione.

La Commissione ha assunto un atteggiamento assai rigoroso nei confronti dei decreti-legge di recente emanazione. Infatti, anche in precedenti occasioni, essa ha voluto censurare una situazione caratterizzata dalla dichiarata supplenza del Governo nei confronti del Parlamento, il che si pone fuori

dall'ordinamento costituzionale. Si è inteso porre il problema al di là dei singoli decreti; ricordo, tra l'altro, che tale dibattito si svolgeva in prossimità della data di fine anno indicata dal Governo allorché si è impegnato alle dimissioni. Quindi, in riferimento a tale circostanza, l'esecutivo si sarebbe dovuto attenere ad un maggiore autocontrollo in sede di decretazione d'urgenza.

Ricordo inoltre che nel dibattito svoltosi in Commissione il presidente Elia aveva messo tutti sull'avviso circa la tendenza del Governo a legiferare mediante decreti-legge nella sua fase finale di vita così come è accaduto anche in occasione del Governo Ciampi. Cito ancora il collega Elia, il quale aveva affermato che una tale tendenza, qualora assecondata dal Governo in carica, avrebbe dovuto suscitare una reazione del Parlamento, ritenendo tra l'altro che il passaggio tra la XII e la XIII legislatura dovrebbe segnare una svolta in materia, sia per le pronunce della Corte costituzionale — che è presumibile ritenere si opporrà alla prassi della reiterazione dei decreti-legge — sia per l'azione del Parlamento.

Proprio per il rischio non solo di decreti-legge eterogenei, ma anche di vedere che tale tipo di legislazione possa venire considerata di ordinaria amministrazione, sicché il Governo finisca per adottare una legislazione riconducibile ad un ampio concetto di ordinaria amministrazione nel momento in cui il Parlamento potrà non essere attivo, la Commissione affari costituzionali ha ritenuto di dover contrastare una prassi che ha effetti assai negativi sul sistema delle fonti normative.

La Commissione ha anche affrontato il rapporto esistente tra le norme contenute nel decreto-legge e le disposizioni dei documenti di bilancio. Cosa significa affermare che si intende evitare che determinate somme vadano in economia? In sede di esame del provvedimento in I Commissione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, il rappresentante del Governo ha dichiarato che la presentazione del decreto-legge n. 532 era giustificata dalla necessità di mantenere in bilancio somme che altrimenti sarebbero andate in economia. Ciò, tuttavia, riguarda esclusivamente l'articolo 4 del decreto; tale

articolo infatti consente di impegnare nel 1996 le somme presenti in conto residui per l'anno 1995 e relative ad una serie di capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'industria. Li ricordo brevemente: capitolo 7545, credito agevolato al settore industriale, 51,3 miliardi; capitolo 7553, industria aeronautica, 60 miliardi; capitolo 7559, imprenditoria femminile, 28,5 miliardi; capitolo 7560, fondo per la riconversione dell'amianto, 25 miliardi; capitolo 7561, industria bellica, 120 miliardi; capitolo 7563, fondo per la reindustrializzazione, 50 miliardi; capitolo 7904, iniziative sostitutive di attività minerarie dismesse, 74 miliardi; capitolo 7911, recupero ambientale dell'attività mineraria, 74 miliardi. Se si sommano in maniera approssimativa le cifre che ho indicato, si noterà che ci avviciniamo all'incirca ai 500 miliardi. In assenza del suddetto articolo, tali somme sarebbero state poste in economia al termine dell'esercizio 1995 e quindi non avrebbero potuto essere impegnate. Come rilevato in Commissione, le somme non compaiono nel bilancio 1996 e questo, nonostante si tratti di una prassi alquanto frequente, sicuramente contrasta con i principi di trasparenza e di unità del bilancio che, secondo la Costituzione, deve essere contenuto in un'unica legge.

Aggiungo che nel corso della discussione in Commissione l'attenzione si è incentrata appunto su questo aspetto, anche perché in quel momento si affrontava la sessione di bilancio. In qualche misura oggi si potrebbe parlare di una finanziaria parallela, perché, complessivamente, il decreto mette in moto una cifra che credo sfiori i mille miliardi.

Non compete al relatore in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento entrare nel merito del provvedimento. Le annotazioni che vengono svolte sono in funzione della eterogeneità delle materie e, al riguardo, si deve ricordare che gli articoli 6, 7, 8 e 9 non attengono alla conservazione di somme in bilancio, ma prevedono misure sulla cui utilità e sul cui valore si possono nutrire opinioni diverse, ma che non hanno sicuramente il carattere dell'urgenza.

L'esame nella Commissione di merito è già iniziato ed anche questo deve far riflet-

tere: dopo oltre trenta giorni dal giudizio negativo espresso dalla Commissione affari costituzionali, l'Assemblea è finalmente chiamata ad una discussione che riteniamo comunque utile, anche in relazione al dibattito sulle riforme istituzionali e sui rapporti tra Governo e Parlamento che sono all'ordine del giorno e che impegnano le forze politiche.

Prima di concludere questa relazione desidero ricordare che gli articoli 1 e 2 del decreto riguardano i mercati agroalimentari; l'articolo 3 concerne disposizioni relative all'attività delle camere di commercio, mentre gli articoli 5, 7 e 9 l'industria aeronautica ed aerospaziale e contengono alcune misure concernenti l'area di Bagnoli.

L'articolo 6 verte sulla procedure liquidatoria per l'Ente nazionale cellulosa e carta ed in merito a tale norma voglio ricordare che il Parlamento ha convertito in legge solo pochi mesi fa il provvedimento per la liquidazione dell'Ente in questione, che prevedeva la chiusura delle procedure di liquidazione entro il 30 giugno 1996. L'articolo inserito in questo decreto «polpettone» sposta invece le procedure di chiusura dell'Ente nazionale cellulosa e carta al 31 dicembre 1998 con l'individuazione di un comitato disposto per queste procedure nettamente diverso da quello votato dal Parlamento solo pochi mesi fa, in sede di conversione di un decreto-legge specifico sull'argomento.

L'articolo 10 riguarda l'acquisto e l'installazione di sistemi di controllo della radioattività e dell'attività dei vigili del fuoco.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, nel corso della discussione in Commissione affari costituzionali ancora una volta abbiamo sollecitato la Giunta per il regolamento affinché esamini la proposta di modifica dell'articolo 96-bis del regolamento al fine di adeguarlo alla disciplina in materia di valutazione dei presupposti di costituzionalità dei decreti-legge vigenti al Senato, laddove è possibile esprimere il parere contrario limitatamente ad alcune parti.

La Commissione è consapevole che il ruolo di Cassandra non è mai stato di moda, non da oggi ma da alcuni millenni! Il relatore sa che la via dell'inferno è lastricata di

buone intenzioni e che il decreto-legge è apprezzato da più parti per il suo contenuto; tuttavia, ritengo che la posta in gioco per quanto riguarda questo provvedimento sia quella non tanto del merito, quanto del sistema istituzionale che ci regola o ci dovrebbe regolare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI ZANETTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il relatore e la Commissione per l'apprezzamento rivolto ai contenuti di questo decreto-legge. Mi rendo conto del problema più generale che si sta dibattendo in quest'aula, devo dire però che il Governo, nel presentare il suo decreto-legge, è stato molto attento a verificare la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione. Ci troviamo di fronte al finanziamento di attività produttive che, proprio in base a quanto stabilito dalla legge, devono avviarsi attivando i fondi previsti nella legge finanziaria per il 1995, tabella B, mediante appropriate disposizioni legislative.

Credo che l'Assemblea sia perfettamente consapevole della difficoltà e della fatica con le quali il Governo ha dovuto affrontare le tematiche relative a questo decreto-legge, in modo particolare per quanto riguarda le attività produttive del settore aeronautico, la liquidazione dell'Ente nazionale cellulosa, i temi spaziali, l'azione sui mercati, nonché l'organizzazione delle camere di commercio.

Si tratta di un sovvertimento del modo di operare che, in particolare per quanto riguarda il piano aeronautico, ha ribaltato un certo criterio, inducendo a stilare un piano fondato sui progetti; ciò ovviamente ha richiesto degli spazi temporali non trascurabili che hanno portato a presentare le relative disposizioni legislative in tempi non brevi. Il piano aeronautico ha avuto, di fatto, la sua approvazione soltanto nell'ottobre dello scorso anno e da allora il Governo si è attivato per presentare tempestivamente questo decreto-legge in modo da consentir-

ne un'analisi più pacata e distesa nel tempo (ma la presentazione stessa comporta, come detto, talune difficoltà).

Lo ripeto: si tratta di consentire l'attuazione di vere e proprie attività produttive che riguardano i settori evocati, dalle quali dipendono migliaia di posti di lavoro; non attivando tali risorse e lasciandole andare in economia, un'ampia frazione del piano aeronautico viene sostanzialmente cancellata. La stessa cosa si verifica per le risorse relative allo spazio; né si possono impostare i mercati generali di Torino, di Rimini e di altre città, che pure sono indispensabili. Infine, non si potrebbe affrontare la tematica relativa all'area di Bagnoli che impone di andare avanti con interventi decisivi.

Mi rendo conto che lo strumento al quale si è fatto ricorso non è l'ottimo né il desiderabile; è un *second best*, l'unico possibile che il Governo ha ritenuto di poter adottare.

Chiedo pertanto, con il massimo rispetto per la sede nella quale mi trovo, che la Commissione riveda il proprio parere negativo sulla sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 532, riconoscendone invece l'esistenza. D'altra parte, mi sembra di aver capito che, almeno per alcuni dei temi trattati, la Commissione si fosse pronunciata in senso positivo.

Devo dire poi che lo scoordinamento delle materie evocate è più apparente che reale, perché vi è una linea logica che lega le diverse proposte contenute: da un lato vi è un primo blocco, attinente al mondo del commercio che consente l'entrata delle produzioni sul mercato; dall'altro un secondo blocco che attiene invece alle tecnologie avanzate. Esso abbraccia sia l'aspetto relativo all'industria aeronautica, sia gli aspetti spaziali, sia l'attivazione dei progetti PRORA e CIRA.

Vi è poi una terza parte del provvedimento che mira a risolvere annosi problemi il cui costo per il nostro paese è estremamente pesante. Mi riferisco, ad esempio, all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta al quale sono collegate tre problematiche, che consistono nel salvare 800 posti di lavoro, nel mantenere funzionanti nella loro completezza e complessità, le unità di ricerca e

nel consentire allo Stato di divenire detentore di quei beni immobili che permettono l'attivazione della ricerca, salvaguardando le giuste attese dei creditori verso l'ente (la *par condicio creditorum*).

Tali problemi possono essere risolti con interventi che devono essere attuati subito, in quanto non possono attendere gli ordinari tempi legislativi. In conclusione, invito l'Assemblea a rivedere il giudizio espresso in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno. Poiché sono previsti numerosi interventi, la Presidenza rivolge ai deputati che devono parlare il sommoso invito ad essere il più possibile concisi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Signor Presidente, colleghi, dispiace che sia proprio il sottosegretario Zanetti, il quale ha dimostrato nel corso di questi mesi di essere persona degna e seria, a dover difendere l'esistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 532, rispetto al quale i deputati del gruppo della lega nord nutrono notevoli perplessità.

Ci rendiamo certamente conto della necessità di recuperare somme che altrimenti finirebbero in economia, ma non comprendiamo per quale motivo le disposizioni a questo riguardo non siano state raggruppate in uno specifico decreto-legge, anziché infarcire il testo di norme che hanno ben poco a che fare con il recupero in questione.

Sono molte le osservazioni di merito che vorremmo esprimere; lo faremo nelle sedi competenti (in particolare nella Commissione di merito, in cui, come ricordava il relatore, è già iniziato l'esame del decreto-legge) e successivamente anche in quest'aula. Ritengo comunque che già in sede di esame dell'esistenza dei presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione ci si possa soffermare su talune disposizioni specifiche svolgendo alcune considerazioni di rilievo.

Il sottosegretario Zanetti ha citato, da ultimo, l'articolo 6 del decreto-legge, che riguarda l'Ente nazionale per la cellulosa e

per la carta, in relazione al quale vi è la necessità di contemperare diverse esigenze, spesso contrapposte. Proprio in merito a tale articolo abbiamo fortissime perplessità circa la straordinaria necessità e urgenza di legiferare. Ciò si desume da un solo aspetto relativo all'articolo in questione.

Nel giugno del 1995 (il decreto è stato poi convertito in legge nel mese di agosto) si è stabilito il termine del giugno 1996 per la presentazione del rendiconto finale della liquidazione da parte dei commissari liquidatori e, a distanza di soli 5-6 mesi (se si considera la data di emanazione del decreto-legge), è stata prevista una proroga fino al dicembre 1998. Al nostro gruppo appare strano che vi sia la straordinaria necessità e urgenza di prorogare di moltissimi mesi un termine stabilito solo pochi mesi prima. È estremamente difficile riconoscere che siano sopravvenute novità o difficoltà sconosciute alla data di emanazione del precedente decreto-legge. È invece a nostro avviso ipotizzabile che la liquidazione non stia andando come dovrebbe, che sia in qualche modo sfuggita di mano non solo al ministero ma anche ai liquidatori e che si voglia utilizzare lo strumento del decreto-legge per scopi ben diversi da quelli previsti dalla nostra Carta costituzionale, per prorogare situazioni di trascinarsi, di gestione — noi riteniamo — poco limpida o, comunque, poco economica della liquidazione, cioè per un utilizzo assolutamente improprio dello strumento del decreto-legge.

Si stanziavano 120 miliardi a questo scopo. Si stanziavano dopo che già nell'«emendamento» al provvedimento collegato alla legge finanziaria un'uguale cifra era stata prevista dal Governo e il Parlamento, ovviamente, nella considerazione più ampia relativa alla situazione creatasi, ha dovuto in qualche modo approvarlo.

Non riusciamo, poi, a vedere quali straordinarie necessità ed urgenza ci siano nel sottrarre 150 miliardi ad un programma di cooperazione aerospaziale (programma PRORA) per destinare tali fondi alla costruzione di una specie di parco giochi spaziale sulle aree di Capua e di Bagnoli. Non abbiamo grosse perplessità nel merito dell'operazione che si vuole compiere sul territorio;

abbiamo grosse perplessità sull'utilizzo di questi fondi e non riteniamo straordinariamente necessario ed urgente mettere a repentaglio un progetto che ha già assorbito 600 miliardi di lire per distrarne 150 da destinare allo scopo che ho indicato. Questo è sicuramente un aspetto che esamineremo nel merito ma che già, come si vede, presenta grossi punti di domanda.

Vi sono poi altre disposizioni che si ricollegano ad altre precedenti ed hanno quindi carattere attuativo. Parlo, per esempio, della disposizione contenuta nell'articolo 8 e relativa alle ferrovie dello Stato. Non possiamo fare a meno di sottolineare come le enormi difficoltà che il Governo ha avanzato di fronte a proposte della lega nord, ma anche di altri gruppi, tendenti ad un migliore trattamento fiscale soprattutto delle piccole e medie imprese — cioè a consentire una effettiva compensazione dei crediti e dei debiti da queste vantati e sofferti nei confronti della pubblica amministrazione —, come tutti gli impedimenti legislativi e burocratici vengano di incanto meno quando la mano la si deve dare non già all'imprenditoria privata ma alle ferrovie dello Stato. Si ritiene straordinariamente urgente e necessario procedere ad un trattamento di favore nei confronti delle ferrovie dello Stato anche se questo è già previsto da norme di legge, contenute in due leggi finanziarie alle quali, tra l'altro, il nostro gruppo si era opposto.

Si tratta di un altro punto, quindi, che noi troviamo assolutamente estraneo al discorso relativo alle attività produttive che non devono essere impoverite di fondi che, altrimenti, andrebbero in economia. Tutte le perplessità che sono state avanzate dal relatore ci trovano perfettamente concordi. Potremmo benissimo attaccare un disco, senza dover ogni volta ripetere parole già conosciute, relativo alla disorganicità dei decreti-legge che vengono presentati dal Governo, all'«alluvione» che solitamente quest'aula conosce allorquando si è in odore di scioglimento delle Camere, al ricatto al quale i parlamentari sono sottoposti. Ricatto di cui questo è un caso emblematico: si presenta un decreto con un contenuto eterogeneo, alcune disposizioni sono effettivamente straordinariamente necessarie ed urgenti e

pur di evitare la perdita di queste disposizioni e dei fondi che esse prevedono la Camera viene chiamata ad esprimere un voto favorevole, contro voglia o, comunque, senza convinzione.

Io speravo, anche a fronte di tutto quanto è stato detto in quest'aula, a fronte delle dichiarazioni che lo stesso Presidente del Consiglio ha rese in quest'aula e sui mezzi di comunicazione, che una tale prassi fosse per sempre sepolta. Speravamo di poter finalmente discutere nel merito e di discutere sulla costituzionalità di un decreto-legge senza dover sentire ancora la solita manfrina che mi rendo conto essere estremamente noiosa per chi segue ed è tenuto a seguire i lavori di questa Assemblea, ma che noi deputati non possiamo fare a meno di ripetere.

Vi sono altre disposizioni — raccolgo l'invito cortesemente formulato dal Presidente in relazione all'andamento dei lavori — che sicuramente hanno questi presupposti (basti pensare all'articolo 5, relativo al finanziamento del settore aeronautico o all'articolo concernente le camere di commercio), ma sicuramente ci troviamo in imbarazzo. Nell'ambito delle Commissioni di merito si dovrà svolgere un lavoro significativo, ma io ritengo...

PRESIDENTE. Tuttavia lei sa benissimo che alla Camera, come ha ricordato il relatore, onorevole Corleone, a differenza del Senato, non possiamo esprimere un parere di costituzionalità *pro parte*. L'eventuale parere contrario va espresso con riferimento al tutto ed ha come effetto l'impossibilità di ripresentare il decreto.

CORRADO ARTURO PERABONI. Infatti. Proprio per questo l'esame di un decreto-legge di questo tipo con riferimento ai requisiti di cui all'articolo 96-*bis* del regolamento crea imbarazzo nei gruppi.

Come dicevo, ci riserviamo di proporre profonde modifiche al testo del provvedimento e, coerentemente con quanto fatto in Commissione, assumeremo in questa fase una posizione di astensione. Aupichiamo tuttavia che questo provvedimento non segua il destino di molti altri, a fronte della difficoltà di procedere ai lavori parlamenta-

ri, e sia convertito in legge entro i canonici sessanta giorni, divenendo uno strumento posto di fronte alle Camere come un fatto compiuto e senza che esse abbiano la possibilità di compiere una libera e serena valutazione del provvedimento in considerazione del fatto che i fondi sono stati stanziati, i progetti sono già stati portati avanti e tutto sarà costruito tenendo conto dell'immediata esecutività del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Travaglia. Ne ha facoltà.

SERGIO TRAVAGLIA. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, la fattispecie proposta dall'articolo 96-*bis* del regolamento della Camera, in collegamento con l'articolo 77 della Costituzione, è già stata illustrata e dibattuta, sul piano tecnico, dai colleghi che mi hanno preceduto. Non ritengo quindi di dovere esprimere valutazioni giuridiche sulle considerazioni finora svolte e mi limiterò ad alcune considerazioni ispirate ad un semplice spirito pragmatico.

Il decreto-legge in discussione reca disposizioni urgenti per le attività produttive e nella sua sostanza è indirizzato al recupero di fondi già stanziati in bilancio che, in caso di mancata conversione, finirebbero per confluire nel calderone della gestione in economia. Si avrebbe quindi il trasferimento da una destinazione mirata al fine di favorire lo sviluppo di una situazione vitale quale quella della produzione nazionale ad una destinazione non identificata e probabilmente di utilità molto inferiore.

Sul fatto che la nostra attività produttiva abbia necessità di forme di impulso anche finanziario (in modo comunque mirato) non dovrebbero sussistere dubbi; sul fatto che tali misure debbano essere adottate con urgenza si dovrebbe del pari concordare alla luce delle numerose scadenze giunte purtroppo a maturazione e che, come ho detto, possono pregiudicare, con conseguenze disastrose, l'utilizzo di fondi già stanziati in modo mirato. In presenza di una simile situazione di emergenza, quale altra soluzione sarebbe ipotizzabile se non nella forma del decreto-legge, che sembra acquistare,

proprio alla luce di queste considerazioni, tutta la sua legittimità di impiego? Sembra proprio che ci troviamo di fronte, data la situazione particolare, all'unico strumento legislativo impiegabile in tali circostanze.

Del resto, dalla stessa discussione nella Commissione affari costituzionali emerge che, sia pure con riferimento a punti singoli del provvedimento, si ammette la situazione di urgenza. Nella discussione si contesta talvolta la disomogeneità del provvedimento, traendo tuttavia la conclusione che ciò potrebbe contrastare con l'urgenza. Francamente, non si vede come si possa trovare un collegamento logico tra i due concetti. In effetti, la disomogeneità stessa può essere provocata dall'urgenza del provvedimento e comunque, sia pure a livello superiore unificante, una forma di omogeneità si può rintracciare nel fatto che l'insieme del provvedimento è coerentemente diretto a favorire la promozione delle attività produttive, anche di grande spicco tecnologico, solo che ci limitiamo a considerare il punto relativo, per esempio, allo sviluppo dell'industria aeronautica nel quadro della strategia, recentemente elaborata dal Governo, volta a mantenere al comparto nazionale una collocazione adeguata nel contesto dei paesi industrializzati più avanzati, con positive prospettive commerciali. Va ricordato, al riguardo, che su questo punto esiste una risoluzione votata all'unanimità dalla Commissione attività produttive. Sarebbe veramente pericoloso pregiudicare concrete possibilità di sviluppo e di occupazione, aiutando incisivamente il comparto delle attività produttive sulla base di considerazioni che non abbiano il conforto della totale certezza, ma che consentano anzi margini di interpretazione.

L'appoggio alle attività produttive è vitale per lo sviluppo del paese e, nel caso in esame, il decreto-legge di cui si propone la conversione rappresenta l'unica soluzione possibile. Va chiarito che in sede di discussione in Commissione verrà dedicata particolare attenzione ad alcuni articoli che nel merito appaiono discutibili e si proporranno correzioni di rotta anche sostanziali. Comunque, per i motivi indicati, anticipo che il gruppo di forza Italia voterà a favore del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, credo che le argomentazioni addotte dal professor Zannetti nella replica siano sufficientemente convincenti per indurre la Camera a riconoscere la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del provvedimento in esame. Pertanto mi limiterò semplicemente a svolgere brevi notazioni in merito a due aspetti del decreto-legge, relativi l'uno al settore aeronautico e l'altro all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Per quanto riguarda lo sviluppo del settore aeronautico, credo sia pacifico che la competitività del nostro sistema produttivo dipende da fattori non soltanto di carattere monetario e di carattere sociale, ma anche a fattori di natura industriale riconducibili all'adozione di innovazioni di processo che hanno interessato l'industria nazionale sin dall'inizio degli anni novanta. Questo processo innovativo, tuttavia, non è ancora giudicato sufficiente, appare ancora per qualche verso debole, sia perché la quota di risorse dedicata agli investimenti sembra ancora inadeguata, sia perché l'importanza assunta dalle produzioni di livello tecnologico elevato e di presenza nei settori ad elevata tecnologia sembra ancora insufficiente. È allora necessario pensare ad un rafforzamento dei settori di produzione di elevato livello tecnologico e ciò si può fare tramite un complesso di azioni, quali quelle concernenti l'accelerazione dei processi di riconversione industriale in atto o l'utilizzazione delle risorse con una maggiore attenzione alle esigenze dei mercati e della competizione internazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Vietti, le sue osservazioni sono molto interessanti, ma la pregherei di attenersi a quanto previsto dall'articolo 96-bis del regolamento.

MICHELE VIETTI. In questo caso, signor Presidente, sono costretto a richiamare l'affermazione da lei fatta poc'anzi con un'invocazione platonica in merito alla troppo

lieve distinzione tra la sostanza e la forma. Quindi, mi permetto di dire...

PRESIDENTE. *Touché!*
Prosegua pure, onorevole Vietti.

MICHELE VIETTI. Dicevo che tra le linee di politica industriale più condivise assumono rilievo le iniziative volte al rafforzamento dei settori produttivi a più alto contenuto tecnologico e con positive prospettive commerciali. In quest'ottica il Governo ha formulato, il 10 ottobre scorso, le linee di indirizzo di una strategia volta a mantenere al comparto aeronautico nazionale una collocazione adeguata nel contesto dei paesi industrializzati più avanzati e quindi basata su programmi di azione aziendale in aree di riconosciuta eccellenza, da concretizzare in specifici progetti.

A tal fine, cioè onde consentire l'attuazione di questo complessivo ragionamento, è necessario — come ha già detto il sottosegretario — rendere operativi i fondi stanziati nella tabella B della legge finanziaria e dunque è necessario ed urgente, anche per le ragioni che prima ho esposto, intervenire sulla materia così come fa il decreto-legge al nostro esame.

Va ricordato che con la legge che il Parlamento ha recentemente approvato sulla liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta si dovevano garantire due obiettivi: da un lato i diritti dei creditori e dall'altro il fatto che i beni aziendali dovevano essere recuperati a vantaggio delle amministrazioni statali.

Proprio per conseguire tali obiettivi è necessario — e dunque sussistono i requisiti costituzionali — conferire alla liquidazione la somma di 120 miliardi per il 1995 prevista dall'articolo 6. Infatti, se l'Ente dovesse, viceversa, trarre le risorse necessarie unicamente dall'alienazione sul mercato dei cespiti attivi, verrebbe meno il soddisfacimento dell'obiettivo di assicurare il mantenimento dell'integrità e della proficuità del patrimonio dell'Ente per poi consentirne l'acquisizione da parte dello Stato.

Questo conferimento, per altro, non sembra contrastare con l'intento di procedere alla liquidazione senza oneri per lo Stato,

perché alla scadenza del comodato il passaggio al demanio dei beni patrimoniali assegnati nel frattempo in comodato comporterebbe, di fatto, la restituzione patrimoniale della somma conferita.

Peraltro il pagamento dei creditori, che è uno degli obiettivi che la legge sulla liquidazione impone, si realizzerà in maniera scaglionata nel tempo. Da questa considerazione deriva la necessità di prevedere che la liquidazione si protragga fino al 1998. Il collega Peraboni, che lamentava proprio quest'ultima disposizione, non tiene conto che la proroga fino al 1998 deriva dal fatto che il piano di pagamento dei creditori arriva proprio a quell'anno: la proroga è pertanto inevitabile.

Il sottosegretario ha già detto che il conferimento avviene attraverso l'utilizzo parziale delle risorse iscritte nel capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1995 accantonate proprio per il finanziamento di provvedimenti legislativi di questo genere. Quindi il disposto normativo oggi all'esame del Parlamento riveste certamente connotati di urgenza.

Altrettanto urgente è l'istituzione dell'organo di controllo sull'attività di liquidazione per salvaguardare l'interesse pubblico e per l'individuazione dei beni non alienabili sul mercato. Quindi, quanto meno in relazione alle due materie sulle quali ho speso qualche parola, i requisiti di necessità e di urgenza certamente sussistono. Condivido però ciò che ha detto il sottosegretario anche a proposito dei mercati all'ingrosso, anche a proposito di Bagnoli.

Dunque, nel suo complesso, anche per la già richiamata impossibilità di valutarlo per parti, ritengo che il provvedimento abbia i requisiti costituzionali della necessità e dell'urgenza.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Onorevoli colleghi, rinnovo nel modo più cortese possibile la preghiera ai deputati che

intendano intervenire di contenere i loro interventi in modo che a conclusione di questa seduta si possa concludere l'esame di qualcuno, almeno, dei punti all'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, accetto senz'altro l'invito ad essere conciso e breve.

Io credo che le situazioni considerate in questo decreto-legge — non tutte, naturalmente, ma le più importanti e rilevanti — costituiscano un esempio classico, nell'attuale condizione economico-sociale del paese, di intervento necessitato ed urgente.

Si tratta di dare slancio e sviluppo ad alcune attività produttive utilizzando somme già stanziata in bilancio che diversamente, come già è stato sottolineato da tutti gli intervenuti, andrebbero in economia.

È sufficiente, a mio parere, questa prospettiva programmatica per ritenere sussistenti, nell'attuale situazione di grave crisi occupazionale, economica e sociale del paese, i requisiti della necessità e della urgenza.

Io penso che nessuno potrà dubitare che, per esempio, dando impulso alla creazione di mercati agro-alimentari, prevista dagli articoli 1 e 2 del disegno di legge in esame, non si contribuisca ad alleviare in qualche modo il grave problema della disoccupazione.

A tal fine, basti tener presente il contenuto degli articoli 5, 7 e 9 del decreto-legge tendenti a dare impulso al settore aeronautico e spaziale in linea con un'impostazione politica che vede in tale settore una fonte di tecnologica di grande rilevanza dalla quale il paese non può restare escluso. Ed anche in tal caso appare evidente l'obiettivo di creare posti di lavoro.

In particolare vorrei considerare, ai fini che qui interessano, vale a dire la valutazione della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 532 del 1995, il progetto previsto dall'articolo 9, concernente l'area depressa di Bagnoli. Ebbene, ogni ulteriore dilazione nell'adozione di determinati interventi potrebbe risultare nociva per le aziende medie e picco-

le, incapaci allo stato di utilizzare in pieno il flusso delle tecnologie emergenti. Si potrebbe quindi pregiudicare il previsto insediamento nella zona di un numero rilevante di imprese anche di origine statunitense che hanno manifestato il loro interesse al progetto.

Signor Presidente, colleghi deputati, nel dire ciò mi attengo a quanto enunciato nella relazione presentata nella Commissione attività produttive. Ciò non significa che considerazioni più complete ed approfondite del merito dell'articolo 9 e degli altri articoli concernenti il settore aeronautico e spaziale non vadano fatte, ma esse verranno svolte nel corso dell'esame del provvedimento da parte del Comitato dei nove e quindi dell'Assemblea. Per il momento mi sono voluto limitare alle considerazioni svolte dall'onorevole Travaglia ed a valutare se sussistano i requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione di tale decreto-legge.

Mi sono soffermato su tali articoli perché sono i più importanti del provvedimento anche in quanto strettamente connessi con delle prospettive occupazionali. È questo un elemento del quale la Camera deve tener conto nella deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Corrisponde ad esigenze di urgenza anche il contenuto dell'articolo 6 il quale prevede alcuni stanziamenti o contributi per fare in modo che si pervenga entro il nuovo termine del 31 dicembre 1998 alla chiusura della procedura liquidatoria dell'Ente nazionale cellulosa e carta, che non è affatto semplice. Vorrei dire all'onorevole Peraboni, che sul punto ha fatto qualche osservazione, che se la liquidazione di una semplice società per azioni richiede anni, figuriamoci quanto tempo richiederà la procedura liquidatoria di un ente delle dimensioni dell'Ente nazionale cellulosa e carta, tenuto conto anche del fatto che si dovranno salvaguardare ben 800 posti di lavoro!

Parimenti urgente, signor Presidente, è pervenire finalmente alla compensazione dei reciproci crediti e debiti ad oggi esistenti tra le ferrovie dello Stato e lo Stato medesimo, di cui all'articolo 8 del decreto-legge, ponendo così fine al contenzioso in atto ed attuando le disposizioni in materia delle leggi finanziarie 1992 e 1993. Non si deve dimenticare

infatti che con tale articolo, che concerne la compensazione dei debiti e dei crediti esistenti tra ferrovie dello Stato e Stato stesso, infatti, si dà attuazione a disposizioni contenute nelle leggi finanziarie del 1992 e del 1993.

È importante anche l'articolo concernente il finanziamento delle camere di commercio. Gli uffici dell'UPICA non potrebbero funzionare se non vi fosse l'integrazione di un fondo.

Signor Presidente, per tutte queste ragioni, che mi sembra di aver esposto in maniera estremamente sintetica, alleanza nazionale ritenendo che sussistano i requisiti della necessità e dell'urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 532 del 1995 — peraltro tale giudizio era già stato espresso a nome di alleanza nazionale dall'onorevole Pezzoli in Commissione affari costituzionali — ed esprimerà pertanto un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, sentiti gli interventi dei colleghi e del rappresentante del Governo, considerato che la principale obiezione che viene mossa a questo decreto è l'eterogeneità delle materie, tenuto conto del fatto che in buona parte il contenuto del decreto corrisponde ad ordini del giorno approvati dal Parlamento, in particolare dalla Camera, credo che il voto del gruppo progressisti-federativo sarà favorevole. Ho già anticipato questa posizione in Commissione, affermando però contemporaneamente l'opportunità — anche se, purtroppo, il Governo è dimissionario e vi è quindi minore attenzione per questi temi — di fare il punto sulla materia dei decreti-legge; non c'è dubbio, infatti, che sia necessaria una riflessione ulteriore rispetto a quella svolta finora e anche rispetto alle iniziative legislative di modifica costituzionale che pendono di fronte al Parlamento e che mi auguro vengano affrontate.

Desidero ricordare — brevemente, per non andare contro alle opportune sollecitazioni del Presidente — che dopo l'entrata in vigore della Costituzione in un primo periodo la dottrina autorevole e la prassi parlamentare

hanno dato un'interpretazione estensiva della facoltà del Governo di presentare decreti-legge. Mi riferisco ad Esposito e ad altri illustri autori, i quali sostenevano che i presupposti di necessità ed urgenza dei decreti-legge corrispondevano in sostanza all'indirizzo politico del Governo e non ad esigenze di carattere oggettivo. Successivamente, di fronte alla frequente e scorretta utilizzazione dello strumento del decreto-legge, l'interpretazione è cambiata e si è affermato che le ragioni di necessità e di urgenza devono avere un carattere oggettivo, cioè deve trattarsi di situazioni oggettivamente eccezionali. Attualmente stiamo andando in questa direzione.

Ricordo una sentenza della Corte dei conti del 1988 con la quale si invitava il Parlamento ad adottare delle riforme per non svuotare nei fatti l'articolo 77 della Costituzione. Ricordo inoltre le recentissime sentenze della Corte costituzionale con le quali per la prima volta si è affermato il diritto della Corte di verificare la sussistenza dei presupposti di costituzionalità, anche laddove il Parlamento abbia espresso un voto favorevole e quindi ne abbia riconosciuto l'esistenza; si attende una pronuncia negativa della Corte costituzionale sulla possibilità di reiterazione dei decreti-legge. La legge n. 400 del 1988 ha posto l'accento sulla necessità di circostanze oggettive di straordinarietà — non quindi sull'indirizzo politico del Governo — per giustificare l'adozione di una legge immediatamente operativa da parte del Governo e non del Parlamento. Abbiamo presentato una proposta di riforma dell'articolo 77 della Costituzione, di cui si è iniziata la discussione al Senato, ma non si è ancora arrivati ad un voto.

Il tema sul quale desidero attirare l'attenzione dell'Assemblea è il seguente: è sufficiente circoscrivere la facoltà per il Governo di fare ricorso al decreto-legge ad esempio nella direzione che noi stessi abbiamo proposto e, cioè, quella di una limitazione molto decisa ed accurata dei casi nei quali si possa far ricorso a tale strumento, compensata dalla restrizione delle possibilità di presentare emendamenti da parte del Parlamento? È possibile, cioè, limitare il ricorso ai decreti-legge da parte del Governo in modo efficace,

come si verificherebbe se la nostra proposta di verifica venisse accolta, e fermarci qui, oppure non bisogna prendere atto dell'esistenza del problema dell'attività normativa (non la chiamo legislativa, naturalmente) dell'esecutivo? Prendere, cioè, atto che nella nostra società — e non solo in quella italiana — non potendo il Parlamento con la sua attività legislativa coprire tutte le necessità, occorre attribuire — naturalmente secondo certi criteri e limiti — il potere normativo anche al Governo. È un problema serio che deve essere affrontato. La prospettiva che si è fino ad ora seguita è corretta dal punto di vista costituzionale, ma è una prospettiva che va sempre nella direzione della limitazione del potere legislativo del Governo. Si potrebbe, invece, affrontare il problema nei termini in cui esso è attualmente configurato.

Se vi sarà una fase di riforme — e penso che vi sarà, se non in questa nella prossima legislatura —, mi auguro che su questi temi si voglia assumere realisticamente una posizione innovativa rispetto a temi fino ad ora non adeguatamente approfonditi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Monticone. Ne ha facoltà.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dichiarare, a nome del gruppo del partito popolare italiano, che condividiamo pienamente le opinioni espresse dal sottosegretario e che comprendiamo le difficoltà anche di ordine formale inerenti a questa votazione sul riconoscimento o meno dell'esistenza dei requisiti costituzionali richiamati dall'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, ma riteniamo anche che tali difficoltà formali, connesse con la eterogeneità degli argomenti compresi nel decreto-legge, possano essere superate poi nella discussione sul merito dei singoli articoli del provvedimento.

Vorrei aggiungere che il gruppo del partito popolare italiano intende — come qualcun altro ha già fatto — mettersi soprattutto dal punto di vista dei lavoratori (e soprattutto di quelli di alcuni settori di talune regioni d'Italia, dal Piemonte alla Campania) delle infrastrutture, dei trasporti, dell'aeronautica e via dicendo, i quali attendono con grande ansia

una possibilità di impiego e il superamento del pericolo della disoccupazione imminente.

Per queste ragioni preannuncio che i deputati del gruppo popolare italiano voteranno a favore dell'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti riconoscono l'esigenza del decreto-legge al nostro esame, quanto meno di alcune parti di esso, ma nello stesso tempo riconoscono la validità delle ragioni addotte dalla Commissione affari costituzionali, la quale ha rilevato che nel decreto legge n. 532 del 1995 sono condensate troppe materie, per alcune delle quali tali requisiti non sussistono. Noi riteniamo che alcune previsioni — prescindendo dall'esame sul merito del provvedimento — della legge in esame dovranno essere modificate; ciò nonostante riconosciamo l'esigenza di un intervento del Governo in materia di attività produttive, tra l'altro ben più consistente di quello rappresentato dal decreto-legge al nostro esame.

Riconosciamo altresì che la questione dell'Alenia sembra assumere i caratteri, i toni della necessità e dell'urgenza, anche perché siamo ad un bivio: o riusciamo a riorganizzarci nel settore produttivo aerospaziale, in tempi peraltro molto rapidi, oppure rischiamo di essere tagliati fuori da un settore di fondamentale importanza non solo dal punto di vista occupazionale, ma anche tecnologico e di innovazione scientifica.

Riteniamo necessario, pertanto, intervenire sulle normative che hanno portato alla liquidazione dell'Ente nazionale cellulosa e carta. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'iter della liquidazione dimostra come avevamo ragione sin dall'inizio dal momento che, di fatto, si sta procedendo nella maniera che avevamo indicato sin da quando si cominciò a discutere della liquidazione dell'Ente nazionale cellulosa e carta. Infatti, i beni mobili e immobili, molto sostanziosi, di un valore superiore di tre o quattro volte al costo della

liquidazione, rimarranno tutti agli uffici dello Stato.

Nello stesso tempo si sta risolvendo il problema occupazionale; certo, sul merito e sulle procedure avremmo molto da dire e la nostra attenzione critica è vigile al riguardo. Resta però il fatto che le due esigenze della salvaguardia del patrimonio e della salvaguardia dell'occupazione rappresentano gli aspetti fondamentali che abbiamo sottolineato sin dall'inizio. Si potrà discutere se il termine di proroga della liquidazione sia congruo o meno, se i due anni concessi siano troppi, o se invece sia sufficiente concedere una proroga per un tempo inferiore, ma questo attiene, appunto, al merito del decreto.

Mi preme sottolineare anche un altro aspetto di cui all'articolo 9; mi riferisco alla questione del CIRA e dell'area di Bagnoli a Napoli. Non abbiamo ben capito, per quanto ci siamo sforzati, come verrà gestito, di cosa si tratta e della bontà del progetto; ovviamente ci riserviamo un approfondimento nel merito.

Si tratta, certamente, di materie eterogenee, diverse, ed è per questo che non possiamo essere favorevoli a riconoscere l'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Nello stesso tempo, tuttavia, riconosciamo l'oggettività dei problemi che sono stati posti in evidenza e la necessità di intervenire nel merito. Esprimeremo, pertanto, un voto di astensione.

Votazioni relative a deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3 del regolamento (ore 12,23).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge n. 3584.

ROBERTO RONCHI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO RONCHI, Relatore. Presidente, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del sot-

tosegretario e gli interventi dei colleghi, la Commissione conferma il parere contrario sull'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 530. Contestualmente, per aderire all'esigenza manifestata dal Governo di sanare gli effetti giuridici pendenti, qualora vi fosse un'espressione negativa da parte dell'Assemblea, il relatore si fa carico di presentare un progetto di legge volto proprio a salvaguardare gli effetti prodotti nel corso della vigenza del decreto-legge n. 530. Vi è, tra l'altro, un precedente analogo, quello del decreto-legge n. 102 del 1995.

Chiedo alla Presidenza che, in considerazione della situazione particolare che ho prospettato, qualora l'esito della votazione fosse negativo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, il termine alla Commissione per la presentazione della relazione sul progetto di legge, del quale ho preannunciato la presentazione sia più breve rispetto a quello ordinario.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, la Presidenza accoglie senz'altro la sua richiesta e farà il possibile affinché il progetto di legge da lei preannunciato, qualora si renda necessario, venga assegnato alla competente Commissione in sede legislativa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 530 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 3584.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	287
Astenuti	93
Maggioranza	144
Hanno votato <i>no</i>	287

(La Camera respinge).

Il disegno di legge di conversione n. 3584 è pertanto respinto.

Passiamo alla votazione relativa alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge n. 3588.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n.532 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 3588.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	348
Astenuti	67
Maggioranza	175
Hanno votato sì	332
Hanno votato no	16

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 556, recante proroga della concessione della gestione del concorso pronostici abbinato al gioco del lotto (3634) (ore 12,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 556, recante proroga della concessione della gestione del concorso pronostici abbinato al gioco del lotto.

Ricordo che nella seduta dell'11 gennaio scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 556 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 3634.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Reale.

ITALO REALE, *Relatore*. Signor Presidente, interverrò molto brevemente osservando inizialmente, senza alcuna polemica, che non si può pretendere che la Commissione affari costituzionali costringa il Governo a rispettare l'articolo 77 della Costituzione se poi l'Assemblea si esprime in un certo modo. Infatti, in tal caso, la Commissione renderebbe più agevole il lavoro della Camera riconoscendo i requisiti di necessità ed urgenza, a prescindere da un esame effettivo nel merito, così da evitare di far perdere tempo all'Assemblea. In proposito rilevo che, se non vi è un maggiore coraggio da parte dell'Assemblea, non riusciremo mai ad affrontare definitivamente la questione dei decreti-legge.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento in esame, a suo tempo il Ministero delle finanze aveva un rapporto di natura privatistica con il CONI per la gestione dell'Enalotto. Venuta a scadere tale concessione, il Ministero delle finanze ha prorogato con idoneo provvedimento la concessione al CONI. Tuttavia nelle more di tale proroga, con parere del Consiglio di Stato, si è stabilita una licitazione privata alla quale sono state invitate tre ditte (il CONI, la SISAL e la Lottomatica) per verificare a quali condizioni tali tre imprese fossero disponibili alla gestione del servizio dell'Enalotto. Il risultato di tale gara è stato che il CONI ha richiesto, per continuare a fornire il servizio, un aggio del 18 per cento; la SISAL del 6,5 per cento, mentre la Lottomatica ha avanzato un'altra offerta (che francamente non ricordo, ma tale dato è abbastanza irrilevante) per la gestione dell'Enalotto. Frattanto, non avendo però il Ministero delle finanze provveduto per tempo all'aggiudicazione della gara, è sorto il problema di chi avrebbe dovuto procedere alla gestione in questo periodo del servizio dell'Enalotto, in attesa dell'assegnazione alla ditta che aveva avanzato l'offerta migliore.

Il Ministero delle finanze, a nostro avviso in modo scorretto, ha risolto il problema attraverso un decreto-legge. Riteniamo abbia proceduto in modo scorretto perché con

il meccanismo del decreto-legge il Ministero delle finanze ha sostanzialmente impedito agli altri due concorrenti di ottenere una verifica giudiziaria della legittimità della proroga. È del tutto evidente, infatti, che un ricorso al TAR contro un decreto-legge non è possibile, mentre una proroga di natura amministrativa avrebbe consentito alle imprese concorrenti di verificare la legittimità o meno del comportamento del Ministero delle finanze. Oltre tutto, con questo decreto-legge, a nostro avviso, il Ministero delle finanze, con una scelta di politica amministrativa che non condividiamo, finiva sostanzialmente per coprire comportamenti irregolari da parte della pubblica amministrazione che avevano portato al ritardo nell'aggiudicazione della gara.

Il fatto nuovo che sottopongo oggi all'attenzione della Camera e che lascio alla libera valutazione — ci mancherebbe altro — del Parlamento è che dopo il parere della I Commissione il Governo si è reso parte diligente e, accelerando notevolmente i tempi, ha proceduto ad aggiudicare la gara, assegnando quindi — peraltro a chi è stata assegnata la gara è del tutto irrilevante — il servizio alla SISAL.

Abbiamo quindi il decreto del Ministero delle finanze che assegna il servizio alla SISAL ma che deve essere ancora perfezionato, perché è necessario che si proceda alla registrazione e, probabilmente, che il Ministero delle finanze predisponga il regolamento che consenta l'attuazione immediata del servizio. Ritengo pertanto — così mi ha accennato il sottosegretario — che il Ministero abbia bisogno di un altro periodo di tempo che può essere valutato in un mese, un mese e mezzo. Ciò consentirebbe di definire la pratica senza sospendere il gioco dell'Enalotto nel periodo di cui stiamo parlando. Se il provvedimento decade, infatti, non vi è più la proroga nei confronti del CONI ma, nel contempo, non vi è ancora il nuovo affidamento perché la pratica amministrativa non è perfezionata.

Il fatto nuovo cui mi sono riferito indica certamente la buona volontà del Governo di risolvere positivamente la questione nel senso della legge. Per quanto mi riguarda, lascio al Parlamento la valutazione di questo ele-

mento nuovo non potendo che riconfermare il parere negativo della I Commissione che ho avuto mandato a riferire. Credo comunque che se il Governo ci confermasse la volontà di procedere successivamente con un emendamento nel caso in cui l'Assemblea decidesse di non pronunciarsi contro la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza e limitasse l'intervento al periodo necessario per il perfezionamento della pratica, il Parlamento potrebbe affrontare la questione con molta più tranquillità.

Comunque, come dicevo, non posso che ribadire il parere contrario della Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, dottor Vozzi.

ERNESTO VOZZI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Come ha anticipato il relatore, con decreto del ministro delle finanze, emanato il 22 gennaio scorso, si è disposta la concessione alla SISAL sport Italia Spa della gestione per cinque anni, rinnovabile per altri quattro, del concorso pronostici denominato Enalotto. A questo punto si può ritenere — mi si passi l'espressione — cessata la materia del contendere tra Governo e Commissione affari costituzionali, in quanto il decreto-legge non si motiva più nel senso di una sospensione del procedimento concorsuale in corso e di proroga della gestione del CONI per sei mesi, contenuti originari del decreto-legge rispetto ai quali la Commissione affari costituzionali non aveva ravvisato la necessità propria del decreto-legge.

Questo decreto viene ora ad assumere una più limitata portata sostanziale e temporale. Sostanziale, nel senso che si limita ad una sanatoria di una gestione meramente transitoria; temporale, perché l'intervenuto provvedimento di assegnazione consente — e il Governo si adopererà in tal senso nel corso dell'esame in sede referente — di limitare la portata del provvedimento legislativo al tempo strettamente necessario (molto contenuto) per gli adempimenti contabili (registrazione della Corte dei conti) e tecnici (predisposizione da parte del nuovo concessionario degli strumenti necessari, quali

schedine e bollini) al fine del subentro del nuovo gestore del concorso pronostici.

Pertanto, il Governo invita la Camera a prendere atto di questa nuova situazione per la quale — va riconosciuto — è stata determinante la netta e decisa presa di posizione della Commissione affari costituzionali. Proprio in conseguenza di questa nuova situazione il Governo invita a votare a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 556, in ragione del mutato carattere che il provvedimento ha assunto, riducendosi ad una mera sanatoria di una gestione interinale di breve durata, a seguito del provvedimento ministeriale già assunto e degli impegni conseguenti in ordine alla riduzione allo stretto necessario dell'efficacia nel tempo del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Non è assolutamente mia intenzione essere impietoso nei confronti del Governo, ma alcune osservazioni non possono essere taciute e vanno fatte per una questione di trasparenza.

Quando venne in discussione presso la Commissione affari costituzionali il decreto-legge n. 556, la motivazione molto semplice e telegrafica del Governo non ci insospettì ma ci rese vigili: tant'è che operammo alcuni accertamenti dai quali venimmo a conoscenza — successivamente ne chiedemmo conferma al sottosegretario che al momento non era in condizione di fornirci una risposta — del fatto che la proroga fino al 31 dicembre 1995 della concessione era finalizzata a regolarizzare la situazione in modo definitivo. Difatti, in data 18 novembre 1995 ... queste cose vanno dette, Presidente! Mi rendo perfettamente conto del suo invito ...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Cola: la preghiera era rivolta a futura memoria ad un altro collega e non a lei!

SERGIO COLA. In data 18 novembre — dicevo — si procedette effettivamente all'espletamento di una gara a cui parteciparono la Lottomatica, la SISAL e il CONI; quest'ultimo propose un aggio del 18 per cento, la SISAL un aggio che andava a scalare dal 6,50 al 4,50 e la Lottomatica, un aggio che andava a scalare dal 7 al 5 per cento. Naturalmente questa gara fu vinta dalla SISAL per l'aggio praticato; essa poi si dichiarò disponibile a rendere operativa immediatamente la concessione e quindi ad assumersi il carico della gestione del lotto.

Noi non potevamo non prendere atto di questa situazione; pertanto, chiedemmo al sottosegretario un aggiornamento dell'espressione del parere; il giorno successivo — l'11 gennaio — egli diede atto del fatto che le affermazioni che avevamo riferito corrispondevano alla realtà e, di fronte alla constatazione obiettiva che una proroga con decreto-legge al 30 giugno 1996 avrebbe comportato un danno nei confronti dello Stato di ben 30 miliardi (essendo quantificabile in 60 miliardi il danno che avrebbe subito lo Stato per la differenza tra il 18 e il 6 per cento dell'aggio), noi esprimemmo parere contrario.

Diamo atto al sottosegretario del fatto che il contenzioso con la Commissione affari costituzionali si sia risolto grazie ad una presa di posizione diversa del Governo, che si è avvicinato alla posizione di questa Commissione. Prendiamo altresì atto dell'impegno assunto, ma esso non può assolutamente essere generico perché, se dovessimo arrivare ugualmente al 30 giugno 1996, si arrecherebbero gli stessi danni che noi abbiamo prospettato.

Nel caso in cui il sottosegretario Vozzi, in questa sede, ci indicasse come scadenza la fine di febbraio o l'inizio di marzo, noi potremmo rivedere la nostra posizione ed esprimere un giudizio favorevole, in quanto sussisterebbero le ragioni di necessità ed urgenza che sono state prospettate nel decreto-legge in maniera molto generica e superficiale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per sottolineare che la I Commissione, a nostro avviso, ha svolto molto bene il suo compito, evidenziando ancora una volta come la decretazione d'urgenza venga utilizzata impropriamente. La decisione adottata all'unanimità dalla stessa Commissione affari costituzionali ha fatto sì che il Governo agisse in modo conforme a quanto avrebbe dovuto fare in precedenza. Questa è la dimostrazione lampante del fatto che le amministrazioni, a volte, sono inefficienti anche per quanto riguarda i tempi. In questo caso, infatti, le formalità erano state espletate, per cui si trattava di rendere immediatamente operativo l'esercizio in questione. Questo è il punto.

Con la decisione negativa della Commissione affari costituzionali si è arrivati a determinare questa precisa volontà, per la quale erano stati invece chiesti sei mesi di tempo. Ciò dimostra che, se anche da parte del Parlamento vi fosse una maggiore volontà, probabilmente alcune storture verrebbero, per così dire, riportate sulla retta via. Tutto questo indipendentemente dal problema dell'aggiudicazione, che è conseguente ad una licitazione privata; si è scelto, evidentemente, il soggetto migliore, ma non è questo il merito del contendere.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti valuta positivamente, quindi, la svolta operata dal Governo e chiede che tutto il percorso si compia nell'arco di un mese o di un mese mezzo, anziché nei sei mesi previsti dal decreto-legge in questione. Il nostro voto potrebbe essere di astensione; mi riservo peraltro di ascoltare le ulteriori considerazioni del sottosegretario.

PRESIDENTE. Mi sembra che il sottosegretario le abbia già svolte, onorevole Pistone!

GABRIELLA PISTONE. Non con la chiarezza richiesta nel suo intervento dall'onorevole Cola. Poiché i tempi necessari per il completamento della procedura non sono stati precisati, attendiamo una risposta dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare che il gruppo del centro cristiano democratico, sulla base delle precisazioni fatte dal rappresentante del Governo, esprimerà un voto favorevole.

Vorrei inoltre dire all'onorevole Reale che la predica sul fatto che l'Assemblea deve mostrare un coraggio maggiore nel valutare i requisiti di costituzionalità dei decreti-legge deve rivolgerla alla sua parte politica e non ad altre, perché, come si è visto questa mattina, in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* sul decreto-legge in materia di attività produttive, chi ha cambiato orientamento, prima respingendo il decreto in Commissione e poi votandolo in aula, è stato proprio il gruppo progressisti-federativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Prendo anch'io la parola, molto brevemente, per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia ma anche per sottolineare che, effettivamente, il problema sollevato dalla I Commissione, rispetto alla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, deve essere affrontato una volta per tutte. In effetti questo decreto, forse molto meno degli altri, aveva la negatività della non evidente necessità ed urgenza, perché le colpe devono sicuramente essere attribuite al sistema amministrativo, nelle due figure di ministero e Consiglio di Stato. Considerando tuttavia che il Governo ha aderito alle richieste, formulate dalla I Commissione, nonché da quella da me presieduta, di rivedere nel merito il provvedimento stesso, riteniamo che la soluzione migliore sia quella di superare l'ostacolo rappresentato dalla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per poter poi discutere, in tempi estremamente ridotti, il decreto stesso in aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Sarò anch'io brevissima, signor Presidente; tuttavia con riferimento all'intervento dell'onorevole Vietti vorrei osservare che non necessariamente il voto negativo espresso in Commissione affari costituzionali, anche se poi viene modificato dall'aula, è un voto inutile. Anzi, proprio questo caso ci dimostra l'utilità del voto. D'altra parte sul decreto precedente tutti in Commissione, tranne il rappresentante del gruppo di alleanza nazionale, avevano votato contro.

MICHELE VIETTI. Noi no, perché non c'eravamo!

ADRIANA VIGNERI. Quindi non si tratta soltanto del gruppo progressista che, per parte sua, aveva già anticipato che il decreto-legge per le sue caratteristiche avrebbe indotto l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole. Ciò nonostante, credo che la discussione di stamane sia utile.

Venendo al decreto che ci occupa in questo momento, la ragione fondamentale della posizione negativa della Commissione, almeno per quanto io posso interpretarla, era che si prevedeva una proroga, con atto legislativo anziché amministrativo, nel momento in cui una procedura concorsuale era ancora aperta e la relazione al decreto-legge non dava un'indicazione precisa sulla volontà del Governo. Difatti nella relazione si fanno due considerazioni che desidero richiamare: la prima è che «la proroga si è resa necessaria ... in attesa del completamento della procedura di affidamento di una nuova concessione»; la seconda è che «la proroga consente, altresì, una più congrua valutazione dei criteri di affidamento», il che, naturalmente, lasciava una perplessità non irrilevante sulla reale volontà, non dico del Governo ma probabilmente a livello amministrativo, di concludere o meno la procedura di affidamento.

Ora la procedura di affidamento è stata conclusa e questa è la ragione principale per cui riteniamo di poter votare a favore, nell'intesa che il Governo accetterà — come mi pare abbia già dichiarato — una consistente riduzione dei tempi della proroga.

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, sottosegretario Vozzi; la prego di volerlo fare rapidamente fornendo all'onorevole Pistone il chiarimento richiesto, fermo restando che con questo intervento non si intende riaperta la discussione.

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Grazie, onorevole Presidente, impiegherò mezzo minuto per una precisazione e un altro mezzo per una risposta. La precisazione, che deve rimanere agli atti, è che il procedimento concorsuale al momento dell'emanazione del decreto-legge non era ancora concluso; al ministro non era ancora pervenuta, da parte del dipartimento competente, alcuna proposta di assegnazione della concessione previa individuazione dell'offerta più vantaggiosa.

La risposta alle numerose richieste è la seguente: i tempi da determinare nella Commissione in sede referente non dovranno andare oltre quelli strettamente necessari, tenuto conto in primo luogo di quelli necessari alla registrazione del provvedimento di assegnazione. A garanzia di un'uscita dalla genericità assumo formalmente l'impegno del Governo a non superare come limite massimo di sbarramento la data del 31 marzo prossimo. In sede referente occorrerà effettuare una ricerca per una formulazione che ponga questo termine come massimo, ma consenta l'operatività anteriore della concessione ove gli adempimenti contabili vengano esperiti in tempi più brevi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 556 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 3634.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	360
Astenuti	58
Maggioranza	181
Hanno votato sì	355
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno (ore 12,52).

PRESIDENTE. Come anticipato all'inizio della seduta, propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare all'esame del provvedimento di cui al punto 6 relativo alla proroga del termine, che scade domani, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dalla Presidenza.

(È approvata).

Discussione della proposta di inchiesta parlamentare Mazzuca ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio (doc. XXII, n. 48) (ore 12,53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Mazzuca ed altri: Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di oggi la VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cecconi.

Ugo CECCONI, *Relatore*. Invito l'Assemblea ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la Commissione bilancio ha dato il nulla osta sul provvedimento.

Poiché il provvedimento consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione identico a quello originario della proposta di inchiesta parlamentare.

Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dell'onorevole Muzio sul provvedimento nel suo complesso.

Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 48, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio» (doc. XXII, n. 48):

Presenti	411
Votanti	409
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	409

(La Camera approva).

Collegli, passeremo ora all'esame di una serie di provvedimenti cui sono stati presentati pochissimi emendamenti. Vi invito pertanto a rimanere in aula.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli (3529) (ore 12,54).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che, nella seduta di oggi, la XIII Commissione (Agricoltura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Di Capua, ha facoltà di svolgere la relazione.

FABIO DI CAPUA, *Relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi deputati, il decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 518, la cui conversione in legge è oggetto del disegno di legge ora all'esame dell'Assemblea, dispone interventi in alcuni settori dell'agricoltura per i quali si sono determinate condizioni di emergenza finanziaria o di necessaria rimodulazione normativa tali da dare al provvedimento governativo caratteri disomogenei e congiunturali.

Condizioni di esposizione finanziaria di alcuni enti irrigui interregionali e delle associazioni provinciali degli allevatori operanti per conto dello Stato nel settore del miglioramento genetico del bestiame, della tenuta dei libri genealogici e per la realizzazione e gestione dei centri genetici e di altre strutture zootecniche di supporto all'attività di miglioramento genetico vengono affrontate con l'utilizzazione di risorse attinte dal Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, destinato alla concessione di prestiti per acquisto di macchine ed attrezzature agricole, nonché alla concessione di mutui fino a dieci anni per l'acquisto di attrezzature per lo sviluppo della pratica irrigua. A tal fine, la durata del Fondo in questione, scaduta il 31 dicembre 1995, viene prorogata, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 518, al 31 dicembre dell'anno 2002. Le entrate del Fondo sono costituite dai finanziamenti a carico del bilancio

dello Stato e dai rientri di interessi di preammortamento, rate di ammortamento, estinzioni anticipate, interessi per ritardato pagamento e interessi sulle giacenze. Le risorse disponibili nel Fondo saranno ovviamente destinate all'espletamento delle finalità originarie del Fondo stesso nei modi previsti dalla legge n. 910 del 1966 e nei tempi fissati dalla proroga prevista all'articolo 1 e, per un importo di 90 miliardi, alla copertura finanziaria degli interventi straordinari previsti dall'articolo 2 del decreto-legge n. 518 del 1995.

Con il primo comma dell'articolo 2 vengono attribuiti, per l'anno 1995, contributi straordinari di lire 30 miliardi all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia e di lire 14 miliardi all'Ente irriguo umbro-toscano. L'esigenza di assicurare continuità operativa ad organismi cui è affidato, per il momento, il completamento di opere quali dighe e sistemi di distribuzione strategicamente importanti per l'approvvigionamento e la fornitura di acqua per usi plurimi in quei territori attraverso l'erogazione dei suindicati contributi, non può non far rilevare che il disavanzo registrato, che oggi si rende necessario ripianare, oltre che alla discontinuità ed all'incongruità delle entrate sembra essere legato a fattori strutturali e gestionali degli organismi stessi. Giova ricordare che gli ultimi esercizi, relativi alla gestione finanziaria dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia, sui quali la Corte dei conti ha avuto modo di pronunciarsi, risalgono agli anni 1987, 1988 e 1989. La necessità di riconsiderare funzioni e finalità degli enti irrigui, come la proposta emendativa approvata in Commissione sottolinea, risponde anche all'esigenza di definire al più presto competenze, ruoli ed ambiti territoriali nella gestione complessiva delle risorse idriche per usi plurimi, superando una situazione di conflittualità e di sovrapposizione che, specie in alcuni territori, rischia di ripercuotersi negativamente sui tempi e sull'efficacia della complessiva attività erogativa.

Il comma 2 dell'articolo 2 autorizza una spesa di 45 miliardi 500 milioni per coprire parzialmente le esposizioni finanziarie delle

regioni in virtù del sostegno alle attività delle associazioni provinciali allevatori chiamate ad espletare azioni miranti al miglioramento genetico del bestiame, le cui spese non risultavano, nel corso degli anni, adeguatamente coperte dagli stanziamenti iscritti nel relativo capitolo di bilancio.

Nel medesimo comma è previsto uno stanziamento a favore dell'Ente per la tutela del lupo italiano. Tale ente, privo di fondi propri e chiamato a svolgere attività di salvaguardia di tale razza canina, particolarmente distintasi in operazioni di salvataggio in montagna e nell'attività istituzionale della protezione civile, deve far fronte non solo alla gestione ordinaria, ma anche a spese straordinarie, quali quelle derivanti dall'adeguamento del centro di selezione di Cumiana, in provincia di Torino. Il provvedimento, peraltro, recepisce le sollecitazioni a sostenere il suddetto ente contenute in proposte e disegni di legge presentati presso i due rami del Parlamento nella scorsa e nella presente legislatura.

L'articolo 4 del decreto in via di conversione modifica alcune norme previste dall'articolo 10 della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario e relative alla cessione delle quote latte. In particolare si consente, per la campagna in corso, una maggiore dinamicità dei trasferimenti delle quote latte, prorogando al 31 dicembre 1995 il termine fissato dall'articolo 10, comma 6, della citata legge al 30 novembre 1995 per la cessione delle quote, consentendo inoltre di rinnovare due volte l'affitto di quote latte senza che ciò comporti l'alienazione dell'azienda agricola, superando il già previsto rinnovo limitato ad una sola volta fissato dall'articolo 20, comma 4, della legge n. 468 del 1992, ma confermando una durata dell'affitto stesso pari all'intero periodo.

In conclusione, pur rimarcando la eterogeneità degli interventi previsti nel provvedimento; la carenza di analisi sulle condizioni strutturali o gestionali alla base delle esposizioni e delle difficoltà finanziarie degli enti in sostegno dei quali si intende intervenire e la necessità di ricondurre la loro complessiva attività in piani di intervento strategicamente e cronologicamente definiti

e con supporti finanziari certi a fronte di rendiconti di bilancio di attività chiari e confortanti sulla utilità degli enti stessi; l'esigenza di dare continuità ad attività di particolare rilievo nei settori agricoli interessati dal provvedimento, si esprime un giudizio sostanzialmente positivo sui criteri d'intervento ed un parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, dottor Bianco.

VITO BIANCO, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Signor Presidente, onorevoli deputati, come ha già rimarcato il relatore, desidero ricordare che la necessità di realizzare interventi pubblici urgenti nei settori della irrigazione e della zootecnia ha indotto ad ipotizzare una previsione normativa che ha posto a carico del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, che presentava risorse parzialmente inutilizzate, gli interventi in questione.

In particolare, è stato assicurato un contributo straordinario sia all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia, sia all'Ente irriguo umbro-toscano per superare le gravi difficoltà finanziarie nelle quali versano gli enti in questione non a motivo di carenze gestionali, ma in quanto preposti alla realizzazione di complessi programmi infrastrutturali nel settore dell'approvvigionamento idrico.

Anche quello degli allevamenti è destinatario di un contributo che consente alle regioni di provvedere al saldo parziale delle attività per la tenuta dei libri genealogici e dei controlli funzionali che sono svolti dalle associazioni allevatori. Ciò al fine di valorizzare ulteriormente il patrimonio zootecnico nazionale, in modo da consentire competitività in termini qualitativi nei confronti delle produzioni estere realizzate nell'Unione europea e al di fuori di essa.

Infine, come ha ricordato il relatore, una parte esigua ma anche necessaria degli interventi è destinata all'ente per la tutela del lupo italiano, una razza canina di significa-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

tivo interesse per caratteristiche di resistenza e di affidabilità nelle operazioni di soccorso e nelle attività di protezione civile.

Per le ragioni che ho succintamente illustrato auspico, a nome del Governo l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Petrelli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLI. Signor Presidente, colleghi, ancora una volta siamo chiamati a rabberciare con un provvedimento legislativo situazioni che meriterebbero maggiore attenzione, come in breve cercherò di dimostrare.

Sembra strano che in un momento nel quale lo Stato italiano ha bisogno di reperire risorse si trovino congelati circa 400 miliardi per un fondo di rotazione che riguarderebbe la meccanizzazione in agricoltura. Sembra ancora più strano che tale fondo sia diviso in due sezioni e che i libretti della prima, per un valore di 260 miliardi, siano intestati agli istituti bancari. Per altro, se si legge attentamente la relazione, si capisce che vi è un reddito di gestione, degli interessi che si ricavano da quei depositi. Tutto ciò è stranissimo, perché significa che le banche hanno bisogno di questi libretti per erogare i prestiti o i mutui. Si tratta dunque di una sorta di fideiussione: a che titolo vengono dati gli interessi?

Da una parte, per l'erogazione dei mutui, si paga un certo ammontare di interessi, dall'altra, la somma che si riceve in cambio è a sua volta soggetta ad una decurtazione. È una questione che meriterebbe particolare attenzione e che andrebbe affrontata con particolare urgenza. Bisogna tenere conto del fatto che determinate disposizioni risalgono niente di meno che al 1952; è pertanto necessario verificare se esse vadano abrogate o meno.

Occorre sottoporre ad un'attenta verifica le ragioni per le quali una parte dei fondi non è stata utilizzata; probabilmente le banche hanno richiesto che venisse spiccata una fideiussione oltre a richiedere le solite firme dei parenti ed altri gravami. Sono stati frapposti quindi diversi ostacoli che non hanno consentito l'utilizzazione dei fondi. Non si

può non rilevare al riguardo che situazioni analoghe si verificano per l'applicazione di svariate leggi che, pur prevedendo determinati stanziamenti, risultano poi inefficaci e di fatto finiscono soltanto per arricchire gli istituti bancari.

Noi di alleanza nazionale voteremo a favore del provvedimento perché, soprattutto se si tiene conto dell'utilizzo del fondo, esso persegue una finalità valida anche se nutriamo delle perplessità rispetto al modo in cui il fondo stesso viene utilizzato. Non è chiaro infatti se la somma di 90 miliardi debba essere stornata dai 117 miliardi del secondo fondo rispetto al quale il prelievo viene consentito attraverso il godimento degli interessi o la restituzione dei mutui. È una vicenda che mi risulta poco chiara non essendo di facile comprensione il meccanismo inerente allo storno della somma di 90 miliardi rispetto ad altri stanziamenti. Considerato che sono molteplici gli aspetti problematici che il provvedimento in esame non chiarisce, sarebbe pertanto stato opportuno disporre di maggiore tempo per entrare nel merito della questione, diminuendo, qualora risultasse necessario, l'impegno dello Stato su questi fondi. Non è possibile infatti che, per mancanza di soldi, da un lato, si sia costretti a grattare il fondo del barile per fare fronte a quanto previsto dalla finanziaria mentre, dall'altro, quasi 400 miliardi rimangono inutilizzati, congelati senza andare a beneficio di quei pochi per i quali era stato adottato un provvedimento reiterato tutti gli anni con parziali modifiche. Sono tutte questioni che lasciano perplessi.

Vi è un altro aspetto da chiarire. L'agricoltura è stata penalizzata anche attraverso una decurtazione degli stanziamenti di 600 miliardi, ma nel momento in cui vengono messi a disposizione del settore 400 miliardi, non sappiamo cosa fare. Non si può nemmeno non tener conto del fatto che, mentre determinate somme sono sicuramente destinate all'agricoltura, altre somme sono state stanziare perché in altre occasioni lo Stato non ha mantenuto i propri impegni assunti nei confronti di talune associazioni, di taluni enti e consorzi di bonifica. In pratica, il pagamento di determinati debiti dello Stato avviene mediante un prelievo dai fondi de-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

stinati all'agricoltura. Ciò non è edificante e ci lascia perplessi. Non si può non tener conto che, in attesa del pagamento dei debiti dello Stato, gli operatori del settore sono stati costretti a pagare degli interessi agli istituti bancari sulle somme da questi anticipati e che ora ricevono in cambio degli spiccioli che vanno ad integrano il fondo. A mio avviso, quindi, la questione andava affrontata con maggiore oculatezza e più in profondità.

Mi auguro che arrivi il momento in cui il Parlamento affronterà la questione dalle fondamenta e risolverà il problema alla radice, dando a Cesare quello che è di Cesare. Infatti non riusciamo mai ad affrontare le questioni nella maniera dovuta in modo da trovare una reale soluzione.

Il Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura può essere di aiuto all'agricoltura, che necessita di essere ammodernata e quindi di nuovi mezzi meccanici. Anche l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia e l'Ente irriguo umbro-toscano forniscono dei servizi all'agricoltura e probabilmente si sono trovati in una situazione di difficoltà, da un lato, perché non vi è stata una gestione oculata ma, dall'altro, perché lo Stato non è intervenuto in modo adeguato e nei tempi dovuti. Anche tali enti quindi devono avere giustizia.

Per questo motivo siamo costretti a chiudere gli occhi e anche una parte della nostra intelligenza e delle nostre capacità politiche ed a votare a favore della conversione di questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Di Capua.

FABIO DI CAPUA, Relatore. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

VITO BIANCO, Sottosegretario Stato per

le risorse agricole, alimentari e forestali.
Anche il Governo rinunzia alla replica.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE
sul testo e

NULLA OSTA
sull'emendamento Anghinoni 2.1.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che l'unico emendamento presentato è riferito all'articolo 2 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e l'emendamento vedi l'allegato A*).

Passiamo agli interventi sull'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.1 nasce dal fatto che il decreto-legge al nostro esame affronta punti molto diversi tra loro e che non si riesce a comprendere quale sia la logica che li lega. Si interviene per rinforzare la capacità di spesa delle associazioni provinciali oltre che sulle quote latte, sul lupo italiano, sulle irrigazioni: sono tutte questioni tra le quali non si vede un filo comune. Sembra quasi un'occasione per far sì che, insieme a materie che possono avere il consenso di tutti, passino questioni che forse potrebbero sorgere qualche dubbio.

Questo emendamento soppressivo dell'articolo 2 nasce appunto da un dubbio derivante dall'analisi del decreto-legge: i consorzi di irrigazione in difficoltà sono tanti e non si riesce a capire perché l'urgenza riguardi un determinato consorzio che fa parte di una serie di investimenti ormai trentennali, nell'ambito di un'opera faraonica che non vede mai la fine, considerato che sono state realizzate una serie di opere per l'irrigazione

dimenticandosi che non c'era l'acqua, per poi doverne realizzare altre per portare l'acqua.

Siamo chiamati ancora una volta a dover esprimere un voto complessivo su opere meritorie, insieme alle quali si trovano questioni che meriterebbero una analisi approfondita e a parte. L'obiettivo di questo emendamento è quello di estrapolare questo argomento per consentire una analisi più completa e approfondita anche relativamente al comportamento dell'istituto bancario per capire quali siano state le motivazioni che lo hanno indotto ad un rientro affrettato. Questo è uno dei punti che vanno approfonditi con una discussione apposita e che sarebbe ingiustificato affrontare insieme a tante altre questioni.

Desidero anche ricordare che i consorzi hanno capacità propositiva e finanze proprie e che la maggior parte di essi effettuano gli investimenti nell'ambito della loro capacità di spesa. Si vorrebbe capire quali motivazioni abbiano indotto a prevedere l'intervento pubblico per un particolare consorzio anziché cercare di scoprire perché non vi è la capacità di affrontare le spese. La ragione è la cattiva gestione o qualcos'altro?

I dubbi sono tanti e per questo raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 2.1. Ciò consentirebbe di riproporre lo stesso argomento, ma con una più approfondita e migliore analisi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo del decreto-legge, invito il Presidente della Commissione ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

ALBERTO PAOLO LEMBO, Presidente della XIII Commissione. Signor Presidente, il parere del Comitato dei nove, riunitosi questa mattina, è a maggioranza contrario sull'emendamento Anghinoni 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

VITO BIANCO, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Anghinoni 2.1., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

GIACOMO GALLI. Dichiaro innanzitutto il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul disegno di legge di conversione n. 3529. Ciò non mi esime tuttavia dal richiamare — affinché restino agli atti — taluni motivi di perplessità che nutriamo sul provvedimento. Queste ultime derivano dal fatto che siano stato reperite da un capitolo che per noi agricoltori risultava vuoto ormai da qualche anno le risorse finanziarie per due opere meritorie come quelle relative ai consorzi di irrigazione sia pugliese che umbro ed al ripianamento dei crediti nei confronti della Associazione degli allevatori. Ricordo, infatti, che non si può accedere da almeno tre anni a fondi per il rinnovo della meccanizzazione in agricoltura. È stata quindi una sorpresa, non certo piacevole, scoprire che questo fondo giaceva di fatto inutilizzato.

Per quanto riguarda la questione degli enti di irrigazione, esprimiamo il nostro parere favorevole solo perché abbiamo avuto garanzia del fatto che il deficit si è accumulato non per questioni di gestione ma di investimenti in strutture, che sono sicuramente utili; contrariamente, non avremmo potuto fare la stessa cosa! Poiché da questo momento tali enti saranno dotati sia di capacità impositiva per quanto riguarda l'Ente irriguo pugliese sia, addirittura, di gestione delle acque per ciò che concerne l'Ente irriguo toso-umbro, non è una semplice raccomandazione il fatto che la loro gestione si debba concludere in pareggio.

Con riferimento al ripianamento dei crediti vantati dalle associazioni dei produttori nei confronti del ministero, devo dire che si tratta di un'operazione dovuta. Sottolineo che questi fondi non sono stati sufficienti a

finanziare completamente le attività non per difetti di gestione, ma solo per l'aumento dei programmi selettivi. A quest'ultimo riguardo, infatti, eravamo partiti con un numero di circa 80 soggetti in prova di progenie arrivando poi a 300. Quei fondi, stanziati in forma preventiva, non sono stati sufficienti soprattutto perché il numero degli associati, alla luce degli ottimi risultati conseguiti dagli indirizzi selettivi, è risultato in continuo aumento: il numero degli allevatori iscritti in alcune province — come Cremona — ha superato infatti l'80 per cento del numero complessivo degli allevatori. L'aumento dei nuovi iscritti ha comportato quindi uno «splafonamento» del *budget* iniziale.

In merito al differimento del termine per la cessione della quota latte, vorrei rilevare che anche in questo caso ci troviamo di fronte ad atti dovuti per la lentezza con la quale escono i bollettini relativi alla titolarità delle quote latte e soprattutto per la lentezza del ministero in questo settore, che non ha provveduto al soddisfacimento delle richieste provenienti dal mondo zootecnico, finalizzate in modo particolare alla soppressione dei commi 4 degli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569, che avrebbero portato, in caso di commercializzazione, alla perdita della propria quota B) posseduta. Tutto ciò ha costretto al differimento al 31 gennaio della campagna per i contratti di affitto e di compravendita, ma soprattutto alla diminuzione da tre a due del numero degli anni nei quali può essere detenuta una quota in affitto.

Per le ragioni esposte dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Prendo brevemente la parola, Presidente, per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 518 del 1995, recante interventi urgenti nei settori agricoli.

Colgo anche l'occasione per sottolineare come purtroppo nel settore agricolo da un po' di tempo si proceda, per così dire, «a spizzichi e bocconi», attraverso decreti-legge e senza adottare quei provvedimenti organici che il settore, anche per la sua apertura internazionale e per la grande competizione che sta subendo, richiederebbe. Desta molte perplessità soprattutto il modo di procedere, che non consente la qualificazione della spesa pubblica che rappresenta uno dei problemi principali che, anche in via generale, siamo chiamati a risolvere nel momento in cui ci troviamo di fronte a notevoli difficoltà nel far quadrare i conti pubblici.

Nel ribadire il voto favorevole del mio gruppo, esprimo l'auspicio che si possa disporre in tempi brevi di quella legge di programmazione nel mondo agricolo, da tutti attesa, ma che non riesce ad essere approvata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barzanti. Ne ha facoltà.

NEDO BARZANTI. Signor Presidente, i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti voteranno a favore del provvedimento perché tutto ciò che può servire a tenere in vita e a fornire prospettive al comparto agricolo ha il nostro pieno e convinto consenso.

Il provvedimento in esame contiene aspetti relativi ad atti dovuti, come quello che concerne la quota latte. In relazione al problema irriguo siamo di fronte ad un fatto che assume, anche nella sua drammaticità, un carattere emblematico. Si costruiscono, cioè, grandi dighe senza i relativi impianti di adduzione; si tratta, pertanto, di opere incomplete e di fatto inservibili: sarebbe come costruire un ponte senza la strada. Vorremmo anche noi richiamare l'azione del Governo ad un più attento criterio di programmazione; al riguardo mi tornano in mente le valutazioni che abbiamo espresso nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, quando il settore agricolo è stato fortemente ridimensionato nelle previsioni di programmazione e di finanziamento. Come vedete, colleghi, i nodi vengono sempre al pettine e

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

le questioni in qualche modo devono essere affrontate, probabilmente anche con un maggiore impiego di risorse finanziarie.

Alla luce delle brevi considerazioni espresse, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della lega nord si asterrà dalla votazione sul provvedimento per una semplice motivazione: mentre alcuni articoli sono pienamente condivisibili, l'articolo 2, al comma 1, non prevede un intervento a favore dell'agricoltura, come alcuni colleghi hanno cercato di dimostrare, ma una semplice operazione finanziaria diretta alla Banca mediterranea di Potenza che ha sollecitato il rientro di 16 miliardi entro l'anno nei confronti dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia. Guarda caso questa banca è stata acquisita di recente dalla Banca di Roma! Si tratta, quindi, di una vera e propria operazione finanziaria che non ha nulla a che vedere con quanto stabilisce l'articolo 2, al comma 1, in relazione alle attività di gestione necessarie e all'ultimazione delle costruzioni e delle relative adduzioni per le dighe.

I deputati del gruppo della lega nord, quindi, si asterranno nella votazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3529, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 4

dicembre 1995, n. 518, recante interventi urgenti nei settori agricoli» (3529):

Presenti	333
Votanti	295
Astenuti	38
Maggioranza	148
Hanno votato sì	289
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, ricordo all'Assemblea che oggi pomeriggio è convocato il Parlamento in seduta comune e che i lavori dell'Assemblea proseguiranno mercoledì 31 gennaio 1996, giacché la prossima seduta della Camera, fissata per venerdì 26 gennaio, verterà solo sulle comunicazioni del Presidente in ordine alla presentazione di decreti-legge.

Onorevole Baccini, in relazione alla richiesta da lei avanzata all'inizio della seduta odierna, faccio presente che sarò costretto, tra breve, a concludere i nostri lavori, per consentire di predisporre l'aula per la seduta comune convocata alle ore 14,30.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 566, recante disposizioni in materia di reddito di impresa per gli esercenti impianti di distribuzione di carburante (3645).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 566, recante disposizioni in materia di reddito di impresa per gli esercenti impianti di distribuzione di carburante.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di oggi la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Paleari, ha facoltà di svolgere la relazione.

PIERANGELO PALEARI, Relatore. Presidente, ritengo che l'Assemblea possa giungere

rapidamente all'approvazione del provvedimento in discussione, e per consentire una riduzione dei tempi, leggerò una brevissima relazione.

Il decreto-legge in esame interviene in materia di determinazione del reddito di impresa degli esercenti impianti di distribuzione di carburante per uso di autotrazione; l'intervento è volto a razionalizzare il sistema di determinazione del reddito complessivo.

Tali disposizioni intervengono da un lato a compensare gli oneri gravanti sulla categoria dei gestori per effetto della ritardata ristrutturazione delle reti distributive; dall'altro ad evidenziare le peculiari caratteristiche delle attività utili ai fini dell'elaborazione del relativo studio di settore (cali di prodotto in termini di peso e volume che determinano perdite non documentate o documentabili).

Per raggiungere tali finalità l'articolo 1 riconosce, per un periodo temporaneo (cioè per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 1995 nonché per i due esercizi successivi), ai redditi di impresa della categoria di imprenditori in questione una deduzione forfettaria di importo pari a specifiche percentuali dell'ammontare dei ricavi di cui all'articolo 53, comma 1, lettera a) del testo unico, indipendentemente dal regime contabile, sia esso ordinario o semplificato, adottato dal soggetto all'imposta.

Le percentuali di deduzione sono graduate in misura inversamente proporzionale ai limiti di ammontare dei ricavi e sono stabilite nella misura dell'1,1 per cento fino a 2 miliardi di volume affari; dello 0,6 per cento oltre 2 miliardi e fino a 4 miliardi; dello 0,4 per cento oltre 4 miliardi.

L'onere finanziario, valutato in 156 miliardi (91 miliardi per il 1996, 52 miliardi per il 1997 e 13 miliardi per il 1998), è fronteggiato mediante l'utilizzo, per gli importi corrispondenti, delle maggiori entrate conseguite in base al decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 565, recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica (la cosiddetta manovrina), in corso di discussione in questi giorni.

In conclusione, ritengo che il provvedimento abbia le caratteristiche per dover

essere approvato con estrema urgenza, proprio per venire incontro ad una categoria che altrimenti avrebbe un reddito imponibile superiore al reddito effettivo. Il relatore raccomanda quindi all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, mi rendo conto dell'urgenza di definire questa mattinata di lavoro e avrei volentieri allegato il mio intervento, se disponessi di un testo scritto e non di meri appunti. Le assicuro però che in non più di sei o sette minuti potrò esporre all'Assemblea la posizione del mio gruppo sul provvedimento in esame, che è certamente favorevole...

PRESIDENTE. Non deve dirlo a me, ma ai colleghi affinché assicurino il numero legale!

GIOVANNI PACE. Dedico allora il mio intervento a consentire ai colleghi di rientrare in aula permettendoci di votare utilmente!

Il presidente della Commissione finanze ha spiegato che il decreto-legge n. 566 del 1995 è diretto a consentire una deduzione forfettaria speciale agli esercenti impianti di distribuzione di carburante. Il gruppo di alleanza nazionale si rende conto che il provvedimento è rivolto ad un settore da ritenersi pubblico: infatti, laddove nella realtà nazionale il trasporto su gomma assume un'incidenza altissima nel quadro della mobilità interna, i gestori di impianti di distribuzione di carburanti svolgono, in effetti, un servizio pubblico; in base a tale considerazione riteniamo che non appaia né debba apparire enfatica la definizione che ne dà la legge n. 1034 del 1970, nonché il decreto del Presidente della Repubblica n. 1269 del 1971.

Il servizio, strategico o che dovrebbe essere reso più strategico dalla ristrutturazione della rete, in ordine alla quale interviene il provvedimento in esame, svolto dagli operatori del settore, è rivolto comunque a favorire la mobilità. Pensi, signor Presidente, che il movimento delle merci avviene per l'80 per cento su gomma!

Gli operatori economici interessati al provvedimento inoltre...

PRESIDENTE. Onorevole Pace, se continua a parlare ancora per qualche minuto si rivolgerà ad un'aula deserta!

FRANCESCO MARENCO. Se i deputati non sono capaci di restare in aula non è colpa nostra!

PRESIDENTE. Onorevole Pace, ha tutto il diritto di parlare, ma siccome mi sembra che stia perorando l'approvazione del provvedimento ed io vedo solo deputati che escono...

GIOVANNI PACE. Volevo avanzare una perorazione al Governo, nel senso che il provvedimento in esame non appaia come un sottrarsi alla necessità di riferire agli operatori economici che il reddito di impresa — sulla base del quale si liquidano le imposte e che viene ad essere corretto da questo provvedimento con un intervento di detrazione forfettaria — che si desume dal conto economico, è pur sempre quello che deriva dalla contrapposizione tra ricavi — che sono determinati dai contatori, tanto per intenderci quelli effettivamente appresi dall'operatore economico — e costi, derivati dalle fatture così come vengono rimesse al destinatario del carburante. Questo provvedimento, quindi, va a compensare un calo fisiologico che certamente si ottiene nella distribuzione, nel prelievo e nella redistribuzione di questa peculiare materia che è il carburante.

Volevo quindi sollecitare — peraltro in termini più razionali e forse più intelleggibili — il Governo ad esprimersi ufficialmente nel senso di ritenere che il reddito, sul quale poi si va ad operare questa forfettaria detrazione percentuale, è sempre quello che deriva

dalla contrapposizione tra costi e ricavi, ricavi che sono quelli misurati dal contatore (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Paleari.

PIERANGELO PALEARI, Relatore. Non ho altro da aggiungere e pertanto rinuncio alla replica, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ERNESTO VOZZI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, il Governo esaminerà con la massima attenzione la raccomandazione rivoltagli dall'onorevole Giovanni Pace. Per il resto, si associa alle considerazioni espresse in precedenza dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3645, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 566, recante disposizioni in materia di reddito di impresa per gli esercenti impianti di distribuzione di carburante» (3645):

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

Presenti	309
Votanti	299
Astenuti	10
Maggioranza	150
Hanno votato sì	299

Sono in missione 12 deputati.

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,35).

GIOVANNI BATTAFARANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTAFARANO. Signor Presidente, chiederei un intervento della Presidenza della Camera nei confronti del Governo per sollecitare una risposta alla mia interrogazione n. 4-16579, che reca la data del 5 dicembre 1995; in essa si fa riferimento alla situazione di sette tecnici licenziati dalla UNISYS, che, nonostante si siano rivolti alle organizzazioni sindacali e agli uffici competenti del Ministero del lavoro, non sono riusciti ancora a risolvere il loro problema.

Occorre tener presente che la UNISYS è una grande azienda che mantiene lucrosi rapporti con la pubblica amministrazione: il suo comportamento non si spiega ed è altamente censurabile. La risposta del Governo alla mia interrogazione potrebbe anche indicare in che modo l'esecutivo intenda intervenire nei confronti della UNISYS per risolvere il problema di questi tecnici ingiustamente licenziati.

PRESIDENTE. Onorevole Battafarano, la Presidenza si farà parte diligente nei confronti del Governo.

SERGIO TANZARELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO TANZARELLA. Signor Presidente, sollecito una risposta alla mia interrogazione n. 4-16762 relativa ad una grave situazione

di incompatibilità che si verifica nella regione Campania: il vicepresidente di questa regione, nonché assessore al bilancio, mantiene ancora surrettiziamente — a mio modo di vedere — la carica di presidente della camera di commercio di Caserta.

Gradirei che il Governo, in termini piuttosto solleciti, rispondesse in aula alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Tanzarella, lei sa meglio di me che esistono altri modi per far valere, qualora sussista, l'incompatibilità.

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Vorrei far presente alla Presidenza della Camera la situazione nella quale ci troviamo ad operare come parlamentari da alcune settimane a questa parte all'interno del palazzo, essendo di fatto privati della possibilità di usufruire della collaborazione dei nostri segretari; essi infatti, dal 1° gennaio, non hanno più accesso ad alcun locale di palazzo Montecitorio, privando — lo ripeto — il parlamentare di quel supporto e di quell'assistenza per i quali i nostri collaboratori sono retribuiti.

Oggi il collaboratore di un parlamentare non ha accesso né all'archivio, né alla sala della posta, né alle segreterie delle Commissioni, dove si deve recare per acquisire la documentazione necessaria allo svolgimento della nostra attività legislativa. Di fatto, se un deputato non presidia la Camera, sei giorni alla settimana, non ha la possibilità materiale di svolgere pienamente il suo mandato in completa autonomia.

Rivolgo pertanto una preghiera ed un sollecito alla Presidenza della Camera in relazione a questo problema, che ho già sollevato la settimana scorsa nella Commissione permanente di cui faccio parte. Mi auguro ed auspico che lei, Presidente, se ne faccia interprete presso la Presidente della Camera, affinché sia al più presto consentito ai nostri collaboratori di accedere nuovamente almeno ai locali in cui tale accesso è

necessario in relazione allo svolgimento della nostra attività legislativa in modo che ogni deputato possa svolgere correttamente il proprio lavoro.

PRESIDENTE. La decisione in questione, onorevole Mammola, è stata assunta a seguito di una deliberazione del Comitato per la sicurezza presieduto dal Vicepresidente Della Valle, ratificata dall'Ufficio di Presidenza. Ho l'impressione, quindi, che occorra rivolgersi prima al Comitato per la sicurezza, affinché sottoponga nuovamente il problema all'Ufficio di Presidenza. Non credo infatti che la competenza di tale Comitato possa essere scavalcata.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge che sono stati assegnati, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sottoidicate:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 14, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca» (3722), assegnato alla VII Commissione permanente (Cultura), con il parere delle Commissioni I, V, X, XI e XII.

«Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 15, recante disposizioni urgenti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali» (3723), assegnato alla VII Commissione permanente (Cultura), con il parere delle Commissioni I, V e VIII.

«Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 16, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995» (3724), assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere delle Commissioni I, V, X, XI, nonché della XIII

Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento.

«Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 17, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (3725), assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere delle Commissioni I, II, IV, V, VII e XI.

«Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 18, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici ed altre disposizioni tributarie urgenti» (3726), assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere delle Commissioni I, II, IV, V, VII, XI e XIII.

«Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 19, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie» (3727), assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) con il parere delle Commissioni II, IV, V, VII, IX e XI.

Dall'apposita comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri risulta che tali disegni di legge di conversione — già presentati, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, al Senato della Repubblica il 18 gennaio 1996 — sono stati dal Governo trasferiti alla Camera dei deputati, con il consenso del Presidente del Senato.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 31 gennaio 1996.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Venerdì 26 gennaio 1996, alle 12:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle 13,40.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ANGELO MUZIO SULLA
PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE
MAZZUCA ED ALTRI (DOC. XXII,
N. 48).**

ANGELO MUZIO. Dopo mesi di intensa attività della Commissione di inchiesta è doveroso segnalare all'Assemblea la necessità di questa proroga i cui presupposti, già nella fase istitutiva, erano stati considerati. Il relatore ha fatto cenno all'oggettivo dispiegarsi dei lavori parlamentari con particolare riferimento agli accertamenti deliberati dalla medesima Commissione che sono stati di estrema tecnicità e di particolare complessità; e su questo non v'è dubbio di sorta.

La questione RE-SOL ha visto fin dal suo nascere l'opposizione delle popolazioni della Valle Bormida che hanno convissuto cento anni con il grave inquinamento di acque e territorio, un vero disastro ambientale. Le responsabilità di questo disastro sono certamente da addebitare ad un modello di sviluppo che ha posto l'uomo ed il suo ambiente in posizione di subalterità al profitto ed alle strategie della chimica italiana.

Il problema dei lagunaggi presenti all'ACNA di Cengio non è il solo ed unico di questo insediamento; né la soluzione dell'impianto RE-SOL è solutiva della complessità dell'inquinamento sottostante. Migliaia di tonnellate sono, e ciò è ormai palese, i rifiuti tossico-nocivi collocati sotto quest'area; gravi sono le responsabilità da accertare. Il dispositivo deliberativo della Commissione d'inchiesta è chiaro: prendere conoscenza dei programmi, dei progetti e delle relazioni dell'ACNA sulle attività svolte ed i sistemi di protezione dell'inquinamento adottati, *sic*, o non adottati e degli studi svolti da enti di ricerca; accertare la validità dell'utilizzo delle migliori tecnologie per impianti di trattamento degli inquinamenti; accertare responsabilità sull'inquinamento da parte dei soggetti pubblici o privati anche in ordine all'occultamento di composti tossico-nocivi.

Inoltre la Commissione ha l'onere, a mio avviso, di indagare sulle responsabilità politiche che hanno determinato l'occultamento

di questo inquinamento. L'ACNA è un'azienda pubblica, l'azionista di riferimento è lo Stato e cioè i cittadini. A suo tempo acquisì dal privato impianti e produzioni, ed era certamente a conoscenza di ciò che esisteva nel soprassuolo e nel sottosuolo. Si tratta di un incauto acquisto da parte dell'ENI, di una truffa ai danni dello Stato su cui è necessario indagare. Si sono coperte, con l'acquisto dell'ACNA, responsabilità di un privato che non ha avuto scrupolo nell'inquinare la Valle Bormida; non solo si è chiesta la liquidazione della società e l'azionista di maggioranza continua a dotare la stessa liquidazione della società di risorse a bilancio per continuare le attività, ma allora perché continuare la liquidazione se i motivi che l'hanno determinata erano le perdite di queste produzioni? Perché lo Stato (cioè i cittadini) doveva continuare a subire oltre la beffa dell'acquisto il danno della continuità?

Queste responsabilità vanno acclarate e sull'ACNA si deve non solo far luce sulla possibilità di lavorare ad una soluzione per i lagunaggi, attraverso il RE-SOL, ma anche operare una contestuale azione di bonifica e di recupero delle aree e dei territori compromessi dall'inquinamento con l'assunzione responsabile da parte dell'azionista di riferimento dei costi sociali ed economici della bonifica certa dei territori inquinati. Questi i fini ai quali rispondere da qui al 26 aprile prossimo per non inficiare l'importante lavoro svolto e per non tradire le aspettative e le attese di molta gente della Valle Bormida; per mettere l'uomo e l'ambiente in cui vive al primo e non al secondo posto degli interessi collettivi.

Per questa ragione il gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti esprime un parere favorevole alla proroga dei termini da me peraltro sottoscritta.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 17.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 19592 A PAG. 19608) ***

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	art. 96-bis - ddl 3584	93		287	144	Resp.
2	Nom.	art. 96-bis - ddl 3588	67	332	16	175	Appr.
3	Nom.	art. 96-bis - ddl 3634	58	355	5	181	Appr.
4	Nom.	doc. XXII, n. 48	2	409		205	Appr.
5	Nom.	ddl 3529 - voto finale	38	289	6	148	Appr.
6	Nom.	ddl 3645 - voto finale	10	299		150	Appr.
* * *							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
ACIERNO ALBERTO						
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	
ADORNATO FERDINANDO						
AGNALETTI ANDREA	A	F	F	F	F	F
AGOSTINI MAURO	C	F	F	F	F	F
AIMONE PRINA STEFANO	A	F	F	F	F	F
ALBERTINI GIUSEPPE	C	F		F	F	
ALEMANNIO GIOVANNI			F	F		
ALIPRANDI VITTORIO	A	F	F	F	F	
ALOI FORTUNATO	A	F				
ALOISIO FRANCESCO		F	F	F	F	F
ALTEA ANGELO	C	F	F	F	F	
AMICI SESA	C	F	F		F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA		F				
ANDREATTA BENIAMINO	C	F	F	F		
ANEDDA GIANFRANCO						
ANGELINI GIORDANO	C	F	F	F	F	
ANGHINONI UBER		A	A	F	A	F
ANGIUS GAVINO		F				
APREA VALENTINA		F	F	F	F	F
ARATA PAOLO	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	F				
ARDICA ROSARIO	A	F	F	F	F	
ARLACCHI GIUSEPPE						
ARRIGHINI GIULIO	C	A	A	F		
ASQUINI ROBERTO	C	F		A	F	
AYALA GIUSEPPE	C	F	F	F		
AZZANO CANTARUTTI LUCA	A	F	F	F		
BACCINI MARIO			F	F	F	F
BAIAMONTE GIACOMO	C	F	F	F	F	F
BALDI GUIDO BALDO	C	A	A	F	A	A
BALLAMAN EDOUARD	C	A	A	F	A	F
BALOCCHI MAURIZIO						
BAMPO PAOLO						
BANDOLI FULVIA	C	F	F	F		
BARBIERI GIUSEPPE	A	F	F	F		
BARESI EUGENIO				F	F	
BARGONE ANTONIO	C	F				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪										
	1	2	3	4	5	6					
BONAFINI FLAVIO											
BONATO MAURO											
BONFIETTI DARIA				F	F						
BONGIORNO SEBASTIANO			F	F							
BONITO FRANCESCO	C	F	F	F	F	F					
BONO NICOLA	A	F	F	F							
BONOMI GIUSEPPE	C	A	A	F	A	F					
BONSANTI ALESSANDRA	C	F	F	F	F	F					
BORDON WILLER											
BORGHEZIO MARIO	C	A	A	F	A	F					
BORTOLOSO MARIO	C	F	F	F							
BOSELLI ENRICO											
BOSISIO ALBERTO	C	A	A	F	C	F					
BOSSI UMBERTO											
BOVA DOMENICO	C	F	F		F	F					
BRACCI LIA		F	F	F	F	F					
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	C	F	F	F	F	F					
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F			F	F					
BROGLIA GIAN PIERO											
BRUGGER SIEGFRIED											
BRUNALE GIOVANNI	C	F	F	F	F	F					
BRUNETTI MARIO		A	F	F	F						
BUONTEMPO TEODORO											
BURANI PROCACCINI MARIA				F	F						
BUTTIGLIONE ROCCO											
CABRINI EMANUELA											
CACCAVALE MICHELE	C	F	F	F	F	F					
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO											
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	F	F	F	F	F					
CALDERISI GIUSEPPE	C	C	F	F							
CALDEROLI ROBERTO	C	A	A	F		F					
CALLERI RICCARDO											
CALVANESE FRANCESCO	C	F	F	F							
CALVI GABRIELE											
CALZOLAIO VALERIO											
CAMOIRANO MAURA	C	F	F	F	F	F					
CAMPATELLI VASSILI	C	F	F			F					
CANAVESE CRISTOFORO	C	F	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
CANESI RICCARDO	C	C	F	F	A	
CAPITANEO FRANCESCO	A	F	F	F	F	
CARAZZI MARIA	C	A	F	F	F	
CARDIELLO FRANCO	A	F	F	F	F	
CARLESIMO ONORIO	C	F				
CARLI CARLO	C	F	F	F	F	
CARRARA NUCCIO		F	F	F		
CARTELLI FIORELLISA	C	A	A	F	A	F
CARUSO ENZO	A	F	F	F	F	F
CARUSO MARIO	A	F	F	F	F	
CASCIO FRANCESCO			F	F		
CASELLI FLAVIO	C	F	F	F		
CASINI PIER FERDINANDO						
CASTELLANETA SERGIO			A	A	A	
CASTELLANI GIOVANNI	C	F	F	F	F	F
CASTELLAZZI ELISABETTA	C	A	F	F	A	F
CASTELLI ROBERTO			F	A	F	
CAVALIERE ENRICO		A	A	F	A	
CAVALLINI LUISELLA	A	F	F	F	F	F
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	F	F	F	F	
CAVERI LUCIANO				F	F	
CECCHI UMBERTO						
CECCONI UGO	A	F	F	F	F	F
CEFARATTI CESARE	A	F	F	F	F	
CENNAME ALDO	C	F	F	F	F	F
CERESA ROBERTO	C	A	A	F	A	F
CERULLO PIETRO	A	F				
CESETTI FABRIZIO	C	F	F	F	F	F
CHERIO ANTONIO	C	F	F	F	F	
CHIAROMONTE FRANCA	C	F	F			
CHIAVACCI FRANCESCA	C	F	F	F	F	
CHIESA SERGIO	C	F	F	F	F	F
CICU SALVATORE	C	F	F	F	F	
CIOCCHETTI LUCIANO						
CIPRIANI ROBERTO	C	F	F	F	F	F
CIRUZZI VINCENZO				F	F	
COCCI ITALO		A		F		
COLA SERGIO	A	F	F	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
COLLAVINI MANLIO						
COLLI OMBRETTA	C	F	F	F	F	F
COLOMBINI EDRO						
COLOSIMO ELIO	A	F	F	F	F	
COLUCCI GAETANO	A	F	F	F	F	F
COMINO DOMENICO	C	A	A	F	A	F
COMMISSO RITA				F	F	
CONTE GIANFRANCO	C	F	F	F	F	F
CONTI CARLO	C	A	A	F		
CONTI GIULIO						
CORDONI ELENA EMMA	C	F	F	F	F	F
CORLEONE FRANCO	C	C				
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA		F	F	F	F	F
COSSUTTA ARMANDO						
COSTA RAFFAELE			F			
COVA ALBERTO	C	F	F	F	F	F
CRIMI ROCCO	C	F	F	F	F	F
CRUCIANELLI FAMIANO						
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	A	F	F	F	F	F
D'AIMMO FLORINDO		F	F	F	F	F
D'ALEMA MASSIMO						
D'ALIA SALVATORE	A	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	C	F	F	F	F	F
DALLARA GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F
DANIELI FRANCO		F				
DE ANGELIS GIACOMO	C	A	F	F	F	
DE BENETTI LINO	C	C	F	F	F	F
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	C	F	F	F	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	C	F	F	F	F	F
DE JULIO SERGIO	C	F			F	
DEL GAUDIO MICHELE			F	F	F	F
DELLA ROSA MODESTO MARIO	A	A	A	F	F	A
DELLA VALLE RAFFAELE						
DELL'UTRI SALVATORE	A	F	F	F	F	F
DEL NOCE FABRIZIO			F	F	F	
DEL PRETE ANTONIO			C	F	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	C	F	F	F		
DE MURTAS GIOVANNI	A	F	F	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪					
	1	2	3	4	5	6
DE ROSA GABRIELE	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ALBERTA	C	F		F	F	
DEVECCHI PAOLO	C	A	F	F	C	
DEVETAG FLAVIO	A	A	F	F		
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	C	F	F	F	F	F
DIANA LORENZO	C	F	F	F	F	
DI CAPUA FABIO	C	F	F	F	F	
DI FONZO GIOVANNI	C	F	F	F	F	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F
DILIBERTO OLIVIERO						
DI LUCA ALBERTO	C	F	C	F	F	F
DI MUCCIO PIETRO	C	A	F	F	A	A
DI ROSA ROBERTO	C	F	F	F	F	F
DI STASI GIOVANNI	C	F	F	F	F	
DOMENICI LEONARDO	C	F	F	F	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO			F	F	F	
DORIGO MARTINO	C	F	F	F		
DOSI FABIO	C	A	A	A	F	
DOTTI VITTORIO						
DOZZO GIANPAOLO	C	A	A	F	A	F
DUCA EUGENIO	C	F	F	F	F	F
ELIA LEOPOLDO	C	F		F	F	
EMILIANI VITTORIO	C	F	F	F	F	
EPIFANI VINCENZO	A	F	F	F	F	F
EVANGELISTI FABIO			F	F	F	F
FALVO BENITO		F	F	F	F	
FASSINO PIERO FRANCO						
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	A	A	F	F	
FERRANTE GIOVANNI	C	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	F	F	F	F	F
FILIPPI ROMANO	A	F	F	F		
FINI GIANFRANCO						
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA					F	
FIORI PUBLIO				F		
FLEGO ENZO	C	A	A			
FLORESTA ILARIO	C	F	F	F		
FOGLIATO SEBASTIANO		A	F	A	F	
FONNESU ANTONELLO	C	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪					
	1	2	3	4	5	6
FONTAN ROLANDO	A	A	F	F		
FORESTIERE PUCCIO	F		F	F		
FORMENTI FRANCESCO	C	C	A	F		
FRAGALA' VINCENZO						
FRAGASSI RICCARDO	C	F	F	F		
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	C	A	A	F	A	
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	A	F	F	A	F
FUMAGALLI VITO	C	F	F	F	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	F	F	F	F	F
FUSCAGNI STEFANIA						
GAGGIOLI STEFANO						
GALDELLI PRIMO	C	A	A	F		
GALLETTI PAOLO				A		
GALLI GIACOMO	C	F	F	F	F	F
GALLIANI LUCIANO		F	C	F	F	F
GAMBALE GIUSEPPE	C	F				
GARAVINI ANDREA SERGIO	C	F	F	F	F	
GARRA GIACOMO	C	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO			F	F		
GATTO MARIO			F	F	F	F
GERARDINI FRANCO	C	F	F	F	F	F
GERBAUDO GIOVENALE	C	F	F	F	F	F
GHIROLDI FRANCESCO	C	A	A	F	F	
GIACCO LUIGI			F	F	F	F
GIACOVAZZO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F
GIANNOTTI VASCO			F	F	F	F
GIARDIELLO MICHELE	C	F	F	F	F	F
GIBELLI ANDREA	C	A	A	F	A	
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C	A	A	F		
GIOVANARDI CARLO AMEDEO			F	F	F	F
GISSI ANDREA	A	F	F	F	F	
GIUGNI GINO						
GIULIETTI GIUSEPPE						
GNUTTI VITO						
GODINO GIULIANO	C	F	F	F	F	F
GORI SILVANO	C	F	F	F	F	
GRAMAZIO DOMENICO			F	F	F	
GRASSI ENNIO						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
GRASSO TANO	C	F			F	
GRATICOLA CLAUDIO			A	F	A	F
GRECO GIUSEPPE	A	F	F	F	F	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	F	F	F	F	F
GRIMALDI TULLIO	C	A	A	F	F	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C	F	F	F	F	F
GRUGNETTI ROBERTO	C	A	A	F	C	F
GUBERT RENZO		F	F	F	F	F
GUBETTI FURIO	C	F	F	F	F	F
GUERRA MAURO	C	F	F	F		
GUERZONI LUCIANO			F	F	F	F
GUIDI ANTONIO						
GUIDI GALILEO	M	M	M	M	M	M
HULLWECK ENRICO	A	F	F	F	F	
INCORVAIA CARMELO	C	F	F	F		
INDELLI ENRICO	C	F	F	F	F	F
INNOCENTI RENZO	C	F	F	F	F	F
INNOCENZI GIANCARLO	C	F	F	F	F	F
IOTTI LEONILDE	C	F	F	F		
JANNELLI EUGENIO				F	F	
JANNONE GIORGIO	C	F	F	F	F	
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	F	F	F	F	F
LA CERRA PASQUALE	C	F	F	F	F	F
LA GRUA SAVERIO	A	F	F	F	F	
LANDOLFI MARIO	A	F	F	F		
LANTELLA LELIO	A	F	F	F		
LA RUSSA IGNAZIO						
LA SAPONARA FRANCESCO				F	F	
LATRONICO FEDE	M	M	M	M	M	M
LAUBER DANIELA						
LAVAGNINI ROBERTO	C	F	F	F	F	F
LA VOLPE ALBERTO	C	F	F	F	F	F
LAZZARINI GIUSEPPE	A	F		F	F	F
LAZZATI MARCELLO		F	F	F	F	F
LEMBO ALBERTO PAOLO	C	A	A	F	A	
LENTI MARIA			F	F	F	
LEONARDELLI LUCIO	C	F	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C		A	F	A	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	A	F	A	F
LIA ANTONIO	C	F			F	
LI CALZI MARIANNA	C					
LIOTTA SILVIO				F		
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	A	F	F	F	F	
LODOLO D'ORIA VITTORIO	C	F	F	F	F	F
LO JUCCO DOMENICO						
LOMBARDO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA		F	F	F	F	
LO PORTO GUIDO						
LORENZETTI MARIA RITA			F		F	
LOVISONI RAULLE				F		
LUCA' DOMENICO	C	F	F	F		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	A	F		F	F	
LUMIA GIUSEPPE	C	F		F	F	F
MAFAI MIRIAM						
MAGNABOSCO ANTONIO	C	A	A	F	A	F
MAGRI ANTONIO	C	A	A	F		
MAGRONE NICOLA	C	F	F	F	F	F
MAIOLO TIZIANA	C	F	F			
MALAN LUCIO			F	F	F	
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO						
MALVEZZI VALERIO	C	A	A	F	A	
MAMMOLA PAOLO	C	F	F	F	F	F
MANCA ANGELO RAFFAELE	C	F	F	F	F	
MANGANELLI FRANCESCO	C	F	F	F		
MANZINI PAOLA	C	F	F	F	F	
MANZONI VALENTINO	A	F	F	F	F	F
MARANO ANTONIO			A	F	A	A
MARENCO FRANCESCO	A	F	F	F	F	F
MARENGO LUCIO			F	F		
MARIANI PAOLA				F	F	
MARIANO ACHILLE ENOC	A	F	F	F	F	F
MARIN MARILENA	A	F		F		
MARINI FRANCO	C	F			F	
MARINO GIOVANNI						
MARINO LUIGI			F	F	F	
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	F	F	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪					
	1	2	3	4	5	6
MARONI ROBERTO	C	A	A	F	F	
MARTINAT UGO						
MARTINELLI PAOLA	C	F	F	F	F	F
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	A	A	F		
MARTINO ANTONIO						
MARTUSCIELLO ANTONIO			F	F		
MASELLI DOMENICO	C	F	F	F	F	F
MASI DIEGO						
MASINI MARIO	C	F	F	F	F	
MASINI NADIA	C	F	F		F	
MASSIDA PIERGIORGIO			F	F	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE						
MASTRANGELI RICCARDO	C	F	F	F	F	
MASTRANGELO GIOVANNI	A	F	F	F		
MASTROLUCA FRANCO	C	F	F	F	F	F
MATACENA AMEDEO	C		F	F		
MATRANGA CRISTINA	C	F	F	F		
MATTARELLA SERGIO				F	F	
MATTEOLI ALTERO			F	F		
MATTINA VINCENZO			F	F	F	F
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	F	F		
MAZZETTO MARIELLA	C	A	A	F	A	F
MAZZOCCHI ANTONIO	A	F	F	F	F	
MAZZONE ANTONIO		F	F	F	F	F
MAZZUCA CARLA	A	F	F	F	F	F
MEALLI GIOVANNI	A	F	F	F	F	F
MELANDRI GIOVANNA	C	F	F	F	F	
MELE FRANCESCO	C	F	F	F		
MELUZZI ALESSANDRO	C	F	F	F		
MENEGON MAURIZIO			A	F	A	F
MENIA ROBERTO			F			
MEOCCI ALFREDO	A	F	F	F	F	F
MEO ZILIO GIOVANNI	C	A	A			
MERLOTTI ANDREA			F	F		
MESSA VITTORIO	A	F	F	F		
MICCICHE' GIANFRANCO						
MICHELINI ALBERTO			F	F	F	F
MICHIELON MAURO	C	C	A	F	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
MIGNONE VALERIO	C	F	F	F	F	F					
MILIO PIETRO	C	F	F	F							
MIROGLIO FRANCESCO			F	F							
MIRONE ANTONINO											
MITOLO PIETRO											
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA		F	F	F	F						
MOLGORA DANIELE		A	A	F	A	F					
MOLINARO PAOLO			F	F	F						
MONTANARI DANILO	A	F	F	F	F	F					
MONTECCHI ELENA	C	F	F	F							
MONTICONE ALBERTO	C	F	F	F	F	F					
MORMONE ANTONIO											
MORONI ROSANNA	C	A	A	F	F						
MORSELLI STEFANO	C	F	F	F							
MURATORI LUIGI			F	F	F						
MUSSI FABIO	C	F				F					
MUSSOLINI ALESSANDRA											
MUSUMECI TOTI	A	F				F					
MUZIO ANGELO	C	F	F	F							
NAN ENRICO											
NANIA DOMENICO											
NAPOLI ANGELA	A	F	F	F	F	F					
NAPOLITANO GIORGIO	M	M	M	M	M	M					
NAPPI GIANFRANCO	C	F		F							
NARDINI MARIA CELESTE	C	A	F	F	F						
NARDONE CARMINE	C	F	F	F	F	F					
NAVARRA OTTAVIO	C	F	F	F							
NEGRI LUIGI	C	F	F	F	F	F					
NEGRI MAGDA	C	F	F	F	F	F					
NERI SEBASTIANO	A	F	F			F					
NESPOLI VINCENZO	A	F									
NICCOLINI GUALBERTO	A	F									
NOCERA LUIGI	A	F									
NOVELLI DIEGO	C	F	F								
NOVI EMIDDIO											
NUVOLI GIAMPAOLO		F		F	F						
OBERTI PAOLO	C	F	F	F	F						
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
PEZZOLI MARIO	A	F	F			F
PEZZONI MARCO	C	F	F	F	F	F
PIACENTINO CESARE	A	F		F	F	
PILO GIOVANNI						
PINTO MARIA GABRIELLA						
PINZA ROBERTO	C	F	F	F		
PISANU BEPPE	C	F	F	F	F	F
PISTONE GABRIELLA	C	A	F	F	F	
PITZALIS MARIO	A	F	F	F	F	F
PIVA ANTONIO	C	F	F	F		
PIZZICARA ROBERTA	C	A	F	F		
PODESTA' STEFANO	C	F	F	F	F	
POLENTA PAOLO	C	F	F	F	F	
POLI BORTONE ADRIANA						
POLLI MAURO	A	F	F	F	F	F
PORCARI LUIGI	C	F	F	F	F	
PORCU CARMELO						
PORTA MAURIZIO	C			A	F	
POZZA TASCA ELISA		F	F	F	F	F
PRESTIGIACOMO STEFANIA				F		
PROCACCI ANNAMARIA	A	C	F	F	A	
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M
PULCINI SERAFINO		F	F	F	F	F
RAFFAELLI PAOLO		F	F	F	F	F
RALLO MICHELE		F	F			
RANIERI UMBERTO				F	F	
RASTRELLI GIANFRANCO	C	F	F	F	F	
RAVETTA ENZO	C	A	A	F	A	F
REALE ITALO	C	C		F	A	
REBECCHI ALDO	C	F	F	F	F	F
RICCIO EUGENIO	A	F	F	F	F	F
RINALDI ALFONSINA	C	F	F	F	F	F
RIVELLI NICOLA						
RIVERA GIOVANNI						
RIZZA ANTONIETTA	C	F	F	F	F	F
RIZZO ANTONIO			F	F		
RIZZO MARCO		F				
ROCCHETTA FRANCO					F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
RODEGHIERO FLAVIO	M	M	M	M	M	M					
ROMANELLO MARCO											
ROMANI PAOLO	C	F	F	F	F	F					
RONCHI ROBERTO	C	A	A	F	A	F					
ROSCIA DANIELE	C	A	A	F							
ROSITANI GUGLIELMO											
ROSSETTO GIUSEPPE	A	F	F	F	F	F					
ROSSI LUIGI	C	A	C	F							
ROSSI ORESTE		A	A	F	A	F					
ROSSO ROBERTO	C	F	F	F	F	F					
ROTONDI GIANFRANCO				F	F						
ROTUNDO ANTONIO	M	M	M	M	M	M					
RUBINO ALESSANDRO	C	F	F	F	F	F					
RUFFINO ELVIO			F	F	F	F					
SACERDOTI FABRIZIO	A	F	F	F	F						
SAIA ANTONIO	C	F	F	F	F	A					
SALES ISAIA											
SALINO PIER CORRADO											
SALVO TOMASA	A	F	F	F	F						
SANDRONE RICCARDO	A	F	F	F	F	F					
SANZA ANGELO MARIA				F	F						
SAONARA GIOVANNI	A	F	F	F	F	F					
SARACENI LUIGI											
SARTORI MARCO FABIO											
SAVARESE ENZO			F	F							
SBARBATI LUCIANA	M	M	M	M	M	M					
SCALIA MASSIMO	C	C	F	F	A						
SCALISI GIUSEPPE	A	F	F	F	F	F					
SCANU GIAN PIERO	C	F		F							
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO											
SCERMINO FELICE	C	F	F	F	F	F					
SCHETTINO FERDINANDO											
SCIACCA ROBERTO	C	F	F	F							
SCOCA MARETTA		F	F	F	F	F					
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F					
SCOZZARI GIUSEPPE											
SEgni MARIOTTO											
SELVA GUSTAVO				F							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪										
	1	2	3	4	5	6					
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	F	F							
SERVODIO GIUSEPPINA	C	F	F	F	F						
SETTIMI GINO	C	F	F	F	F	F					
SGARBI VITTORIO											
SICILIANI GIUSEPPE	A	F	F	F							
SIDOTI LUIGI	A	F									
SIGNORINI STEFANO	C	A	A	F							
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA											
SIGONA ATTILIO	C	F	F	F	F	F					
SIMEONE ALBERTO			F	F	F	F					
SIMONELLI VINCENZO	A	F	F	F	F	F					
SINISCALCHI VINCENZO											
SITRA GIANCARLO		F			F	F					
SODA ANTONIO	C	F	F	F	F	F					
SOLAROLI BRUNO	C	F	F	F	F	F					
SOLDANI MARIO				F							
SORIERO GIUSEPPE	C	F			F	F					
SORO ANTONELLO	C	F	F	F							
SOSPIRI NINO											
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	A	F	F	F	F						
SPARACINO SALVATORE	C	F	F	F	F	F					
SPINI VALDO		F				F					
STAJANO ERNESTO	C	F	F	F	F						
STAMPA CARLA	C	F			F	F					
STANISCI ROSA	C	F	F	F	F	F					
STICOTTI CARLO	C	A	A	F	F	F					
STORACE FRANCESCO			F								
STORNELLO MICHELE			F	F	F	F					
STRIK LIEVERS LORENZO	C	C		F		A					
STROILI FRANCESCO			A	F	A	F					
SUPERCHI ALVARO			F	F	F	F					
TADDEI PAOLO EMILIO											
TAGINI PAOLO	C	C	A	F	A	F					
TANZARELLA SERGIO	C	A	F	F	F	F					
TANZILLI FLAVIO											
TARADASH MARCO			F	F		F					
TARDITI VITTORIO	C	F	F	F	F	F					
TASCONE TEODORO STEFANO			F								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪					
	1	2	3	4	5	6
TATARELLA GIUSEPPE						
TATTARINI FLAVIO	C	F	F	F	F	F
TAURINO GIUSEPPE						
TESO ADRIANO						
TOFANI ORESTE	A	F	F	F	F	F
TOIA PATRIZIA	C	F	F	F		
TONIZZO VANNI	C	A	A	F		
TORRE VINCENZO	C	F	F	F	F	F
TORTOLI ROBERTO					F	
TRANTINO VINCENZO	A	F	F	F		
TRAPANI NICOLA	C	F	F	F	F	F
TRAVAGLIA SERGIO	C	F	F	F	F	F
TREMAGLIA MIRKO				F		
TREMONTI GIULIO			F	F	F	
TREVISANATO SANDRO			F		F	
TRINCA FLAVIO	A	F	F	F	F	F
TRINGALI PAOLO	A	F	F	F	F	F
TRIONE ALDO	C	F	F	F	F	F
TURCI LANFRANCO	C	F	F		F	F
TURCO LIVIA	C	F				
TURRONI SAURO		F	F	F	F	
UCCHIELLI PALMIRO	C	F	F	F	F	F
UGOLINI DENIS				F	F	
URBANI GIULIANO						
URSO ADOLFO	A	F		F	F	
USIGLIO CARLO			F	F	F	F
VALDUCCI MARIO	C	F		F	F	F
VALENSISE RAFFAELE		F	F	F	F	F
VALENTI FRANCA	A	F	F	F	F	F
VALIANTE ANTONIO	C	F	F	F	F	
VALPIANA TIZIANA	A					
VANNONI MAURO	C	F	F	F	F	F
VASCON MARUCCI	C	F	F	F	F	F
VELTRONI VALTER						
VENDOLA NICHI						
VENEZIA MARIO			F			
VIALE SONIA				A	F	
VIDO GIORGIO	C	A	A	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪					
	1	2	3	4	5	6
VIETTI MICHELE		F	F	F		
VIGEVANO PAOLO			F	F		
VIGNALI ADRIANO	C	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA	C	F	F	F	F	F
VIGNI FABRIZIO	C	F	F	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO						
VISCO VINCENZO	C	F				
VITO ELIO	C	C	F	F		
VIVIANI VINCENZO	C	F	F	F	F	F
VOCCOLI FRANCESCO		A	F	F	F	
VOZZA SALVATORE	C	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	M	M	M	M	M	M
ZACCHEO VINCENZO	A	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO	A	F	F		F	
ZAGATTI ALFREDO	C	F			F	
ZANI MAURO						
ZELLER KARL						
ZEN GIOVANNI	C	F	F	F	F	
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	A	F	F	
ZOCCHI LUIGI	A	F	F	F	F	F

* * *